

An abstract painting featuring a prominent, reddish-orange silhouette of a person's head and shoulders in profile, facing right. The background is a mix of warm, textured tones, including shades of orange, red, and brown, with some lighter, more ethereal areas. The overall style is expressive and painterly, with visible brushstrokes and a sense of depth.

Angelo Cesana
opere 1973 - 2011

Angelo Cesana

opere 1973 - 2011



“ci si serve dei colori
ma si dipinge con il sentimento”

Jean Baptiste Siméon Chardin



Sommario

Prefazione	pag. 7
Opere 1973 - 2011	pag. 11
Note biografiche	pag. 143
Antologia critica	pag. 149



Prefazione a cura di Alessia Barzaghi - dicembre 2010

Et Conversus Vidi...

Una tela nera ha segnato il momento di rottura, l'inizio di un cambiamento tutt'ora in atto nella produzione pittorica di Angelo Cesana, Domine exaudi vocem meam.

Eclissi del raziocinio, che nell'attimo del suo manifestarsi annulla i paesaggi e le figure della stagione precedente, oscurandoli dietro a una fumosa coltre nera, espressione visiva di un'angosciosa domanda interiore inevitabilmente disattesa. Un moto di liberazione dall'ansia dell'incertezza quindi, un'esorcismo pittorico in cui la tela si carica del male oscuro che tormenta l'artista permettendogli di recuperare una luce nuova. Cesana invoca una risposta, prega perché sia fatta chiarezza.

E luce fu, ma solo per un attimo.

La tavolozza luminosa delle tele successive a Domine exaudi vocem meam equivale a un respiro a pieni polmoni, un limbo di sole in cui sostare prima di riprendere la propria battaglia personale.

Angelo vive consapevolmente la labilità della condizione umana, accettando i rischi che l'indagine sulle verità ultime dell'uomo comporta.

Il suo stato di grazia è la strenua ricerca di risposte, l'assillo del perché, che in pittura assume la forma di un ritorno febbrile e ossessivo a temi e figure chiave. Gli esordi naturalistico-accademici infatti, presto virati verso l'informale, hanno ceduto poi il passo a una pittura antinarrativa dominata da emblemi grafici e immagini-simbolo: gli spartiti musicali, le citazioni di testi sacri, il libro, la luna, la croce, l'incensorio, rappresentazioni sintetiche e primitive della crocifissione e della deposizione.

Una ciclicità che non è ripetizione meccanica, ma confronto necessario con il tema religioso ed esistenziale, vero leitmotiv della sua produzione, eterno ritorno sugli interrogativi della vita destinati a rimanere irrisolti.

Una riproposizione di temi, colori, sensazioni secondo infinite modulazioni; la composizione, la pennellata, gli accostamenti grafici e cromatici mai uguali, sono i responsabili di quello scarto necessario a eludere la minaccia della monotonia.

Simili a variazioni musicali le tele di Cesana scrivono la loro sinfonia. A volte gli spartiti invadono la tela fisicamente, sono i momenti in cui l'autore ritorna alla sua passione per il pianoforte e l'organo, ma lo schema matematico che si cela sotto l'aspetto etereo delle note induce Angelo a cercare la libertà espressiva della pittura, che sente più sua. Una pittura che meglio esprime la personalità dell'autore quanto è più disordinata, inquieta, caotica. I colori, dall'inconfondibile sapore ter-ragno, sono sporchi, arrovellati, sovrapposti in pennellate nervose e ripetute.

Una superficie capricciosa da leggere in raccolto silenzio come le pag-ine di un libro.

E proprio Pagine ultime è il titolo ricorrente dei recenti lavori di Cesana. La tela bianca è pagina di un diario intimo e personale, confessione quotidiana e dialogo privato con la dimensione religiosa e spirituale, meditazione sul Vangelo e sul Verbo.

Angelo non spicca il volo nel tentativo di mistiche sublimazioni, ma af-fronta il mistero della fede qui, sulla terra. La parola di Dio, i Testi Sacri, le preghiere, di cui trascrive brevi citazioni tutte rigorosamente in latino, si impastano con il fango della terra, il nero della notte, dell'inconscio, del dubbio, il bianco degli spiragli di luce, della speranza, tutti colori che predominano nelle sue tele. E ancora il rosso del sangue, vivido, feroce, quando è la lotta fratricida tra Caino e Abele a colpire il suo im-maginario, e bene e male si palesano sulla tela.

Tuttavia i toni violenti, a volte apocalittici dei suoi dipinti, non sfociano mai in grido aperto e in disperazione. C'è sempre un contegno in Cesa-

Pagina prima - 2011 - tecnica mista su tela - cm 40x50



na, una misura, che egli si impone e che impone al pubblico delle sue opere, e che alimenta il mistero senza fine.

A volte è una "s" ri-quadrata a richiamarci al silentium, quello della regola monastica, sorta di antico sigillo da codice medioevale; a volte è una luna che fa capolino da una fi-nestra, e illumina di flebile luce l'interiorità

dell'artista. Non è il sole, che definisce i contorni ed evidenzia le forme, ma la luna, che sfoca pensieri e parole, e lascia un alone di in-definitezza a tutto ciò che tocca. E anche le parole, che sembrano emergere sulla super-ficie del dipinto da un abisso lontano, sussur-rate, le cifre, le lettere, i simboli, e i segni gra-fici, non sono altro che



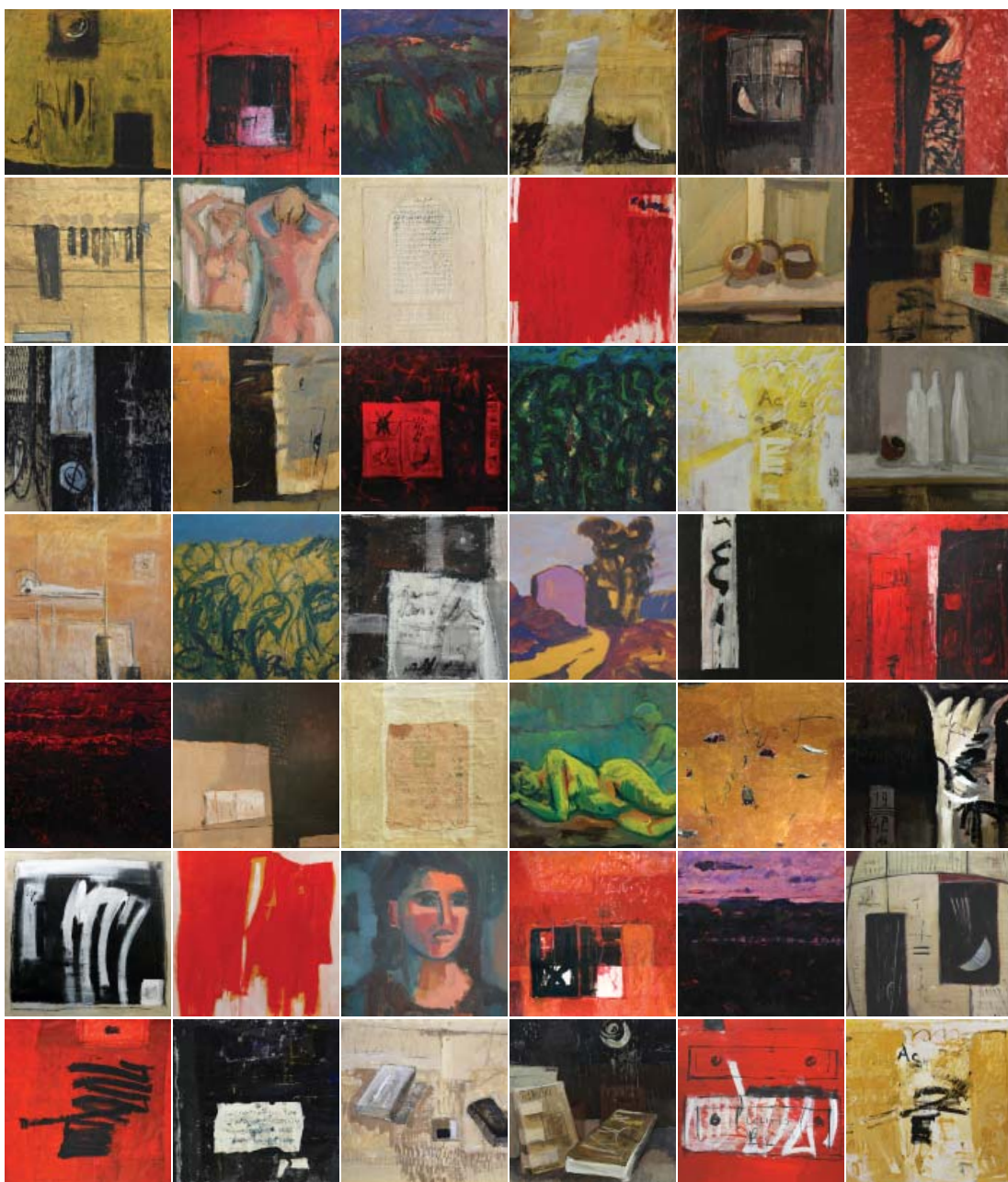
Et vidi - 2009 - tecnica mista su tela - cm 50x60

lampi dell'inconscio e della memoria, dimensioni altre in cui l'uomo racchiude i pensieri più profondi e riservati.

Angelo Cesana mette a nudo i suoi dubbi, i suoi nodi irrisolti, con pu-dore, generosità, e fermo accanimento. Una lotta continua che lo ha accompagnato per tutta la vita, uno sforzo senza fine verso l'ineffabile. L'inquietudine, il caos e la confusione, che si esprimono sulla tela in una pennellata mos-sa e vibrante, tracciano un'ordito complesso e stratifi-cato. Angelo dispone il colore in campiture geometricamente risolte, tasselli monocromi dai confini raramente regolari, più spesso sfilacciati e gocciolanti. Vere e proprie macchie tessute a trama larga e corposa, gioco di trasparenze in un fitto intersecarsi, sovrapporsi, e mescolarsi di cromie, immagini e crittogrammi, in cui l'autore agisce d'istinto, dan-do vita ad opere in cui la tecnica frammentaria fa da contrappunto ad uno spirito interroto, irrisolto.

Lascia fluire la sua anima, letteralmente scrive con il proprio pen-nello il racconto del suo percorso, le illusioni, il bisogno di un oltre, e l'emozione intensa dell'illuminazione offerta dal Verbo.

"Et conversus sum... et conversus vidi", mi sono voltato.... e ho visto. Non si tratta solo del rapporto tra l'uomo e Dio, non è solo una ques-tione di fede. Le domande che Cesana si pone superano i confini della tematica religiosa per approdare alla più laica forma di esistenzialismo. È una ricerca di senso la sua, di certezze, che si scontra con l'impossibilità di sapere, la sofferta esclusione dell'uomo, ogni uomo, dalla suprema conoscenza e dalla pacificazione terrena, cui solo il mistico e l'asceta possono ambire.



Opere



San Carlo - 1973
olio su tela - cm 50x60



Il mio studio - 1995
tecnica mista su tavola - cm 32x40



Venezia - 1976
olio su tela - cm 40x50



Venezia - 1977
olio su tela - cm 50x70



Nonna Fiorenza - 1978
olio su tavola - cm 50x40

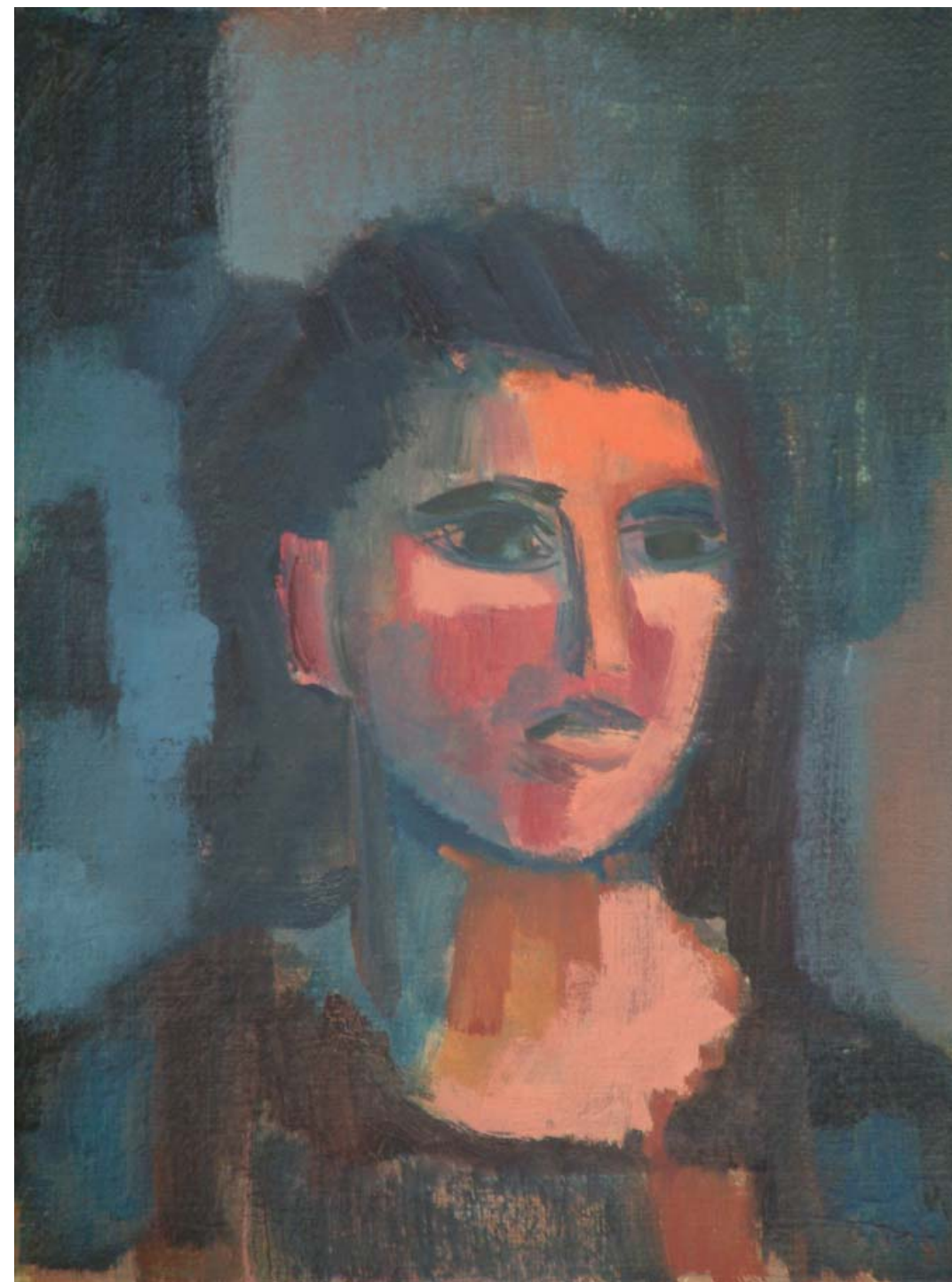
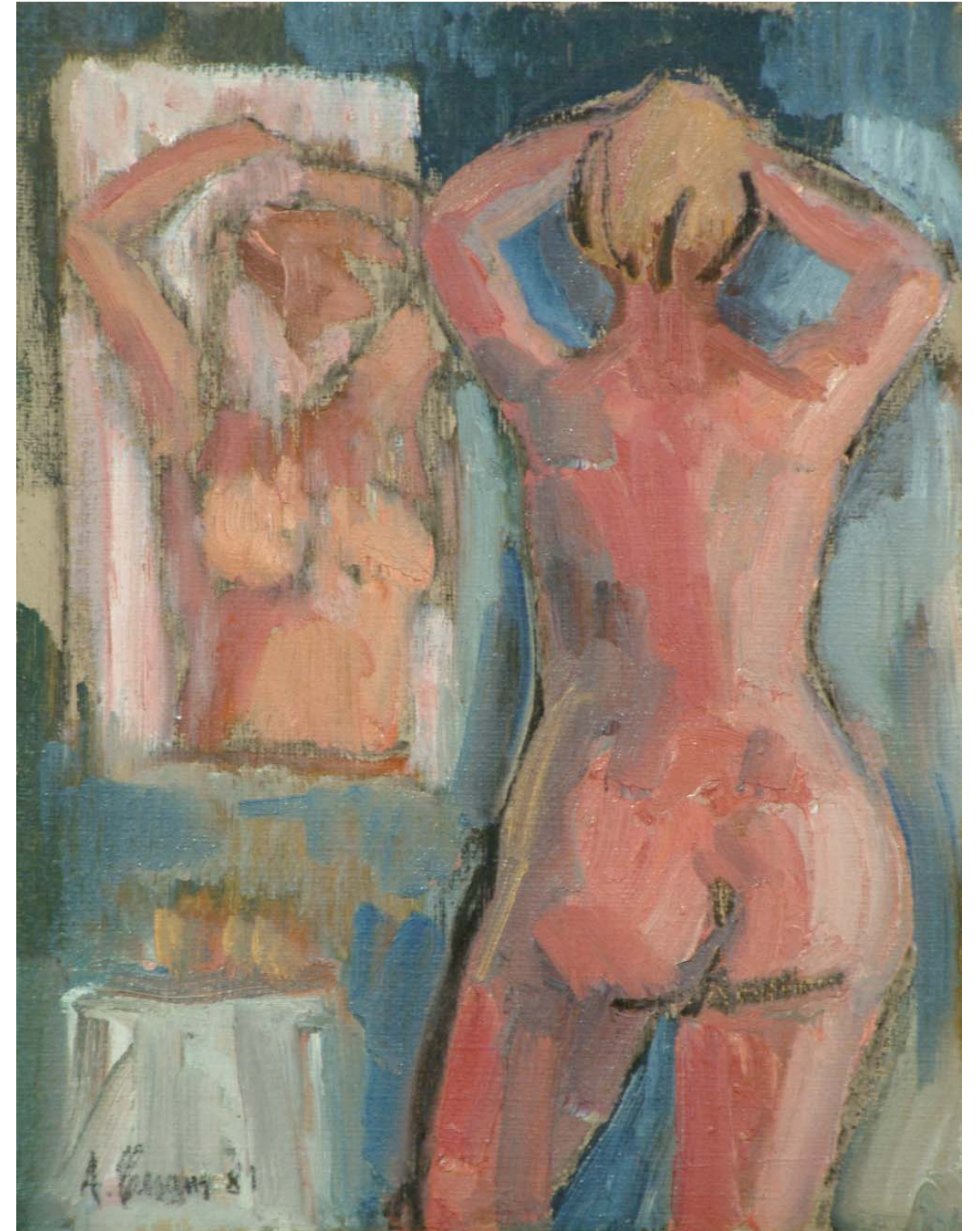


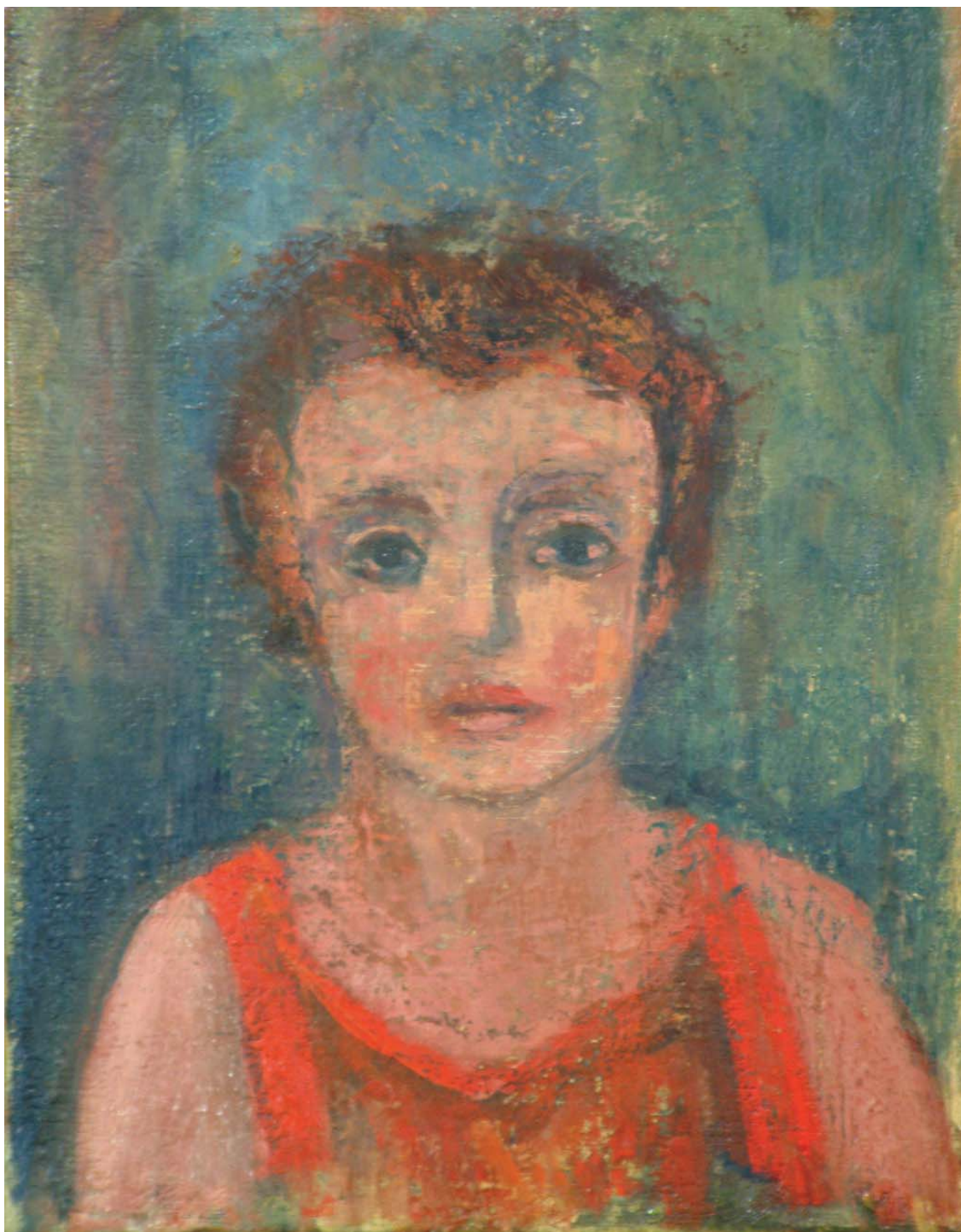
Figura - 1980
olio su tela - cm 40x30



Bagnanti - 1978
olio su tela - cm 50x70



Nudo allo specchio - 1981
olio su tela - cm 45x35



Massimo - 1979
olio su tela - cm 45x35



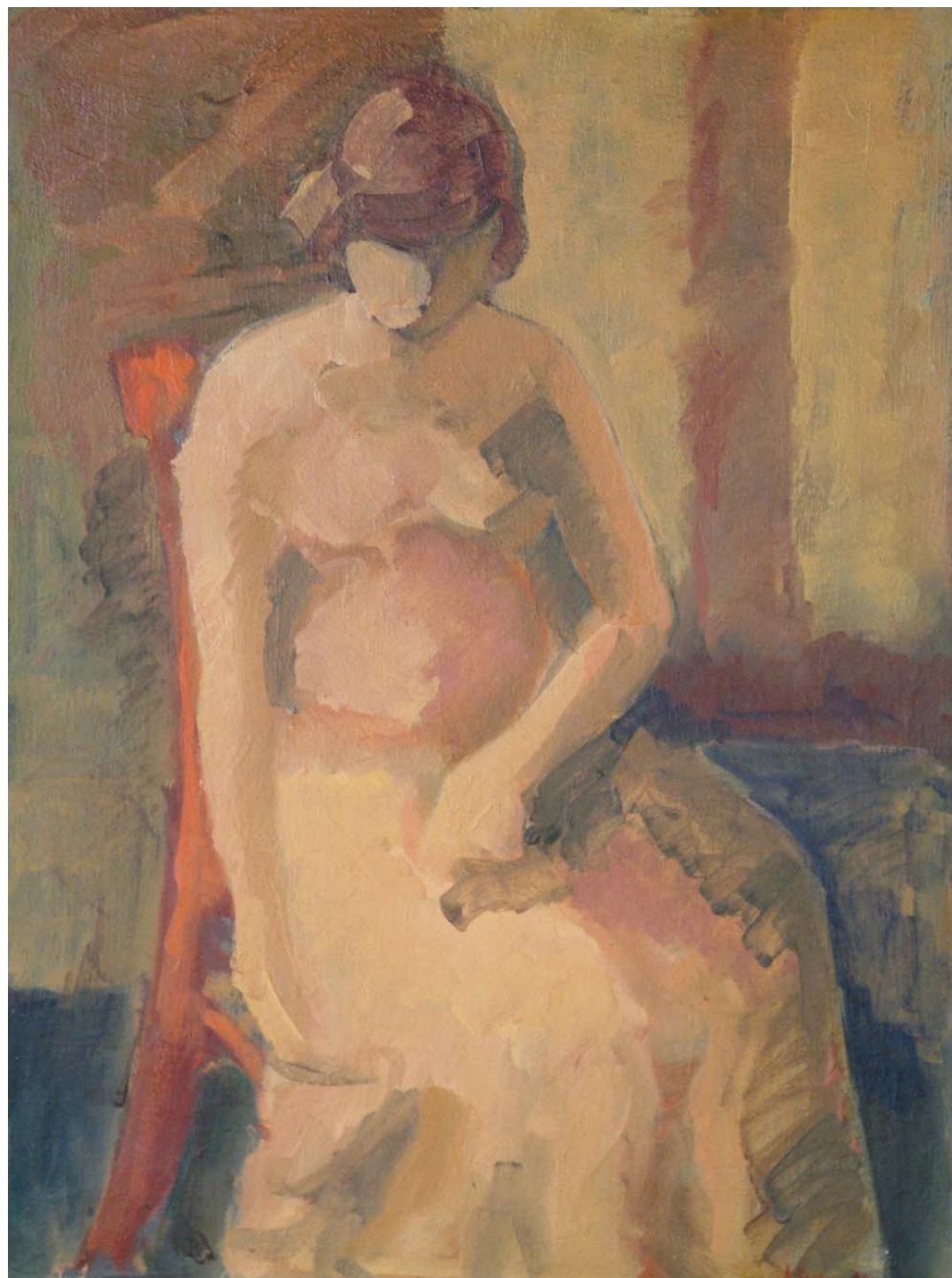
Stefano - 1982
olio su tavola - cm 50x40



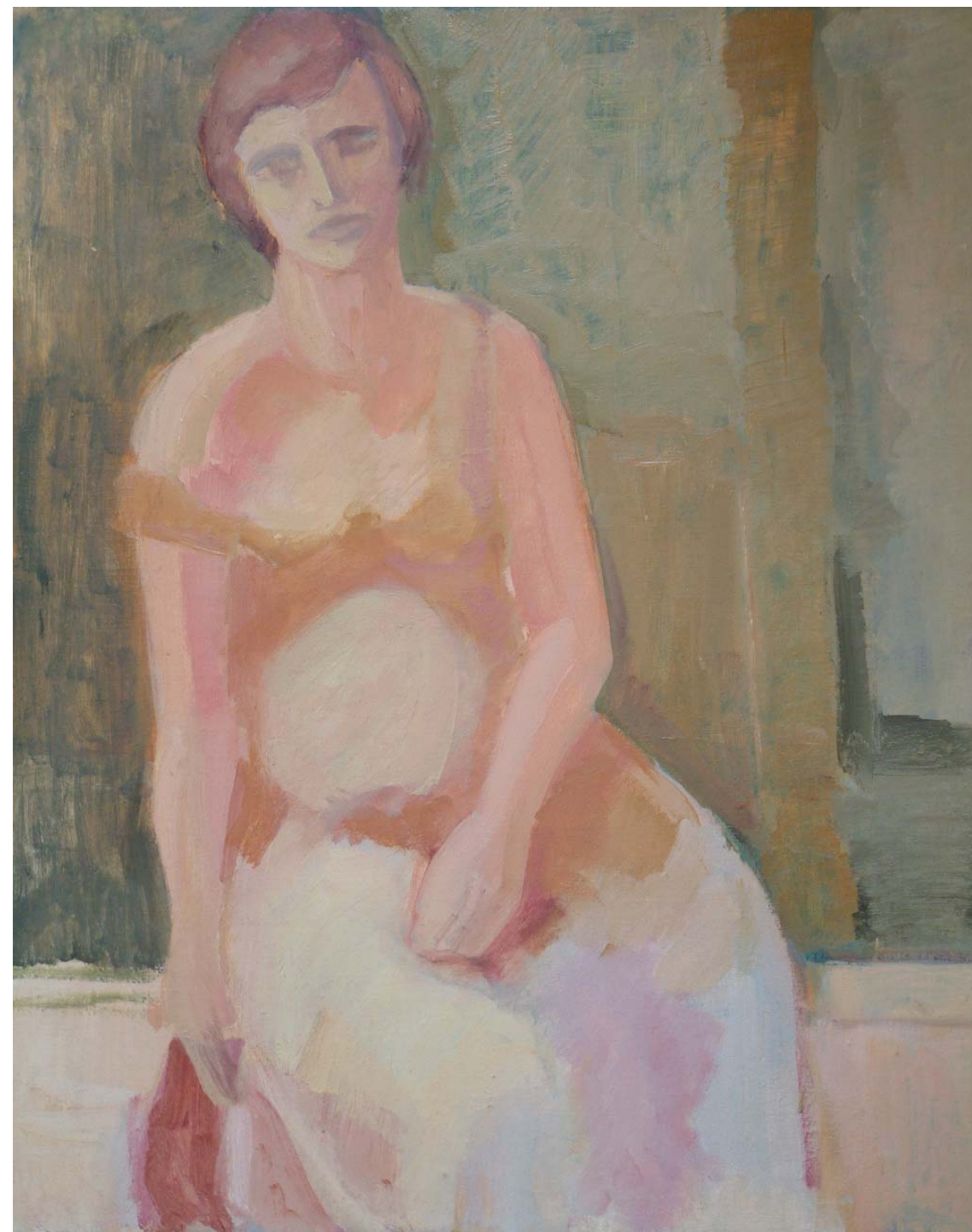
Orsenigo - 1980
olio su tavola - cm 50x60



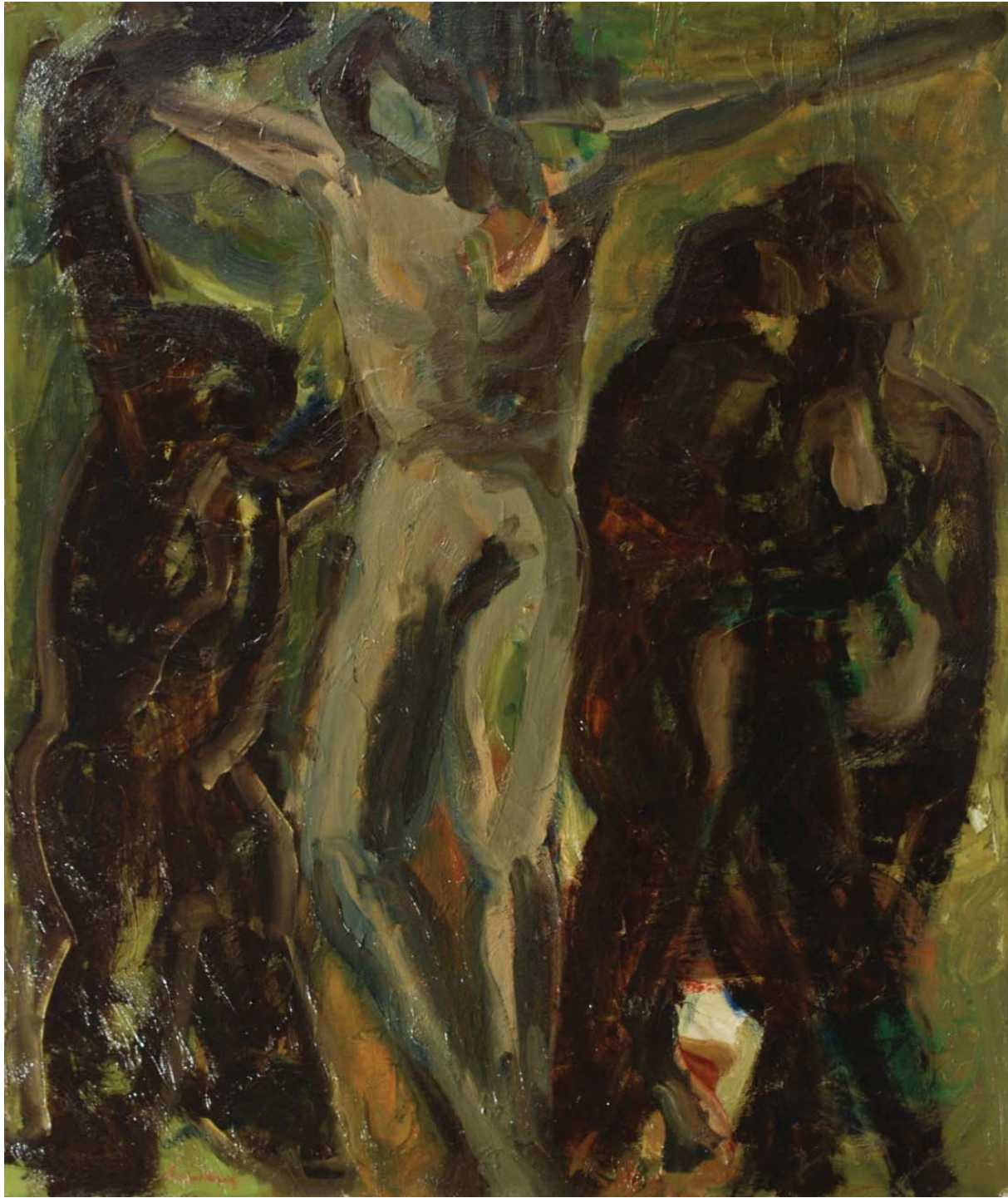
Cascina in Brianza - 1981
tecnica mista su tavola - cm 45x60



Attesa - 1980
olio su tela - cm 80x60



Attesa - 1981
olio su tela - cm 80x65



Crocefissione - 1983
olio su tela - cm 100x85

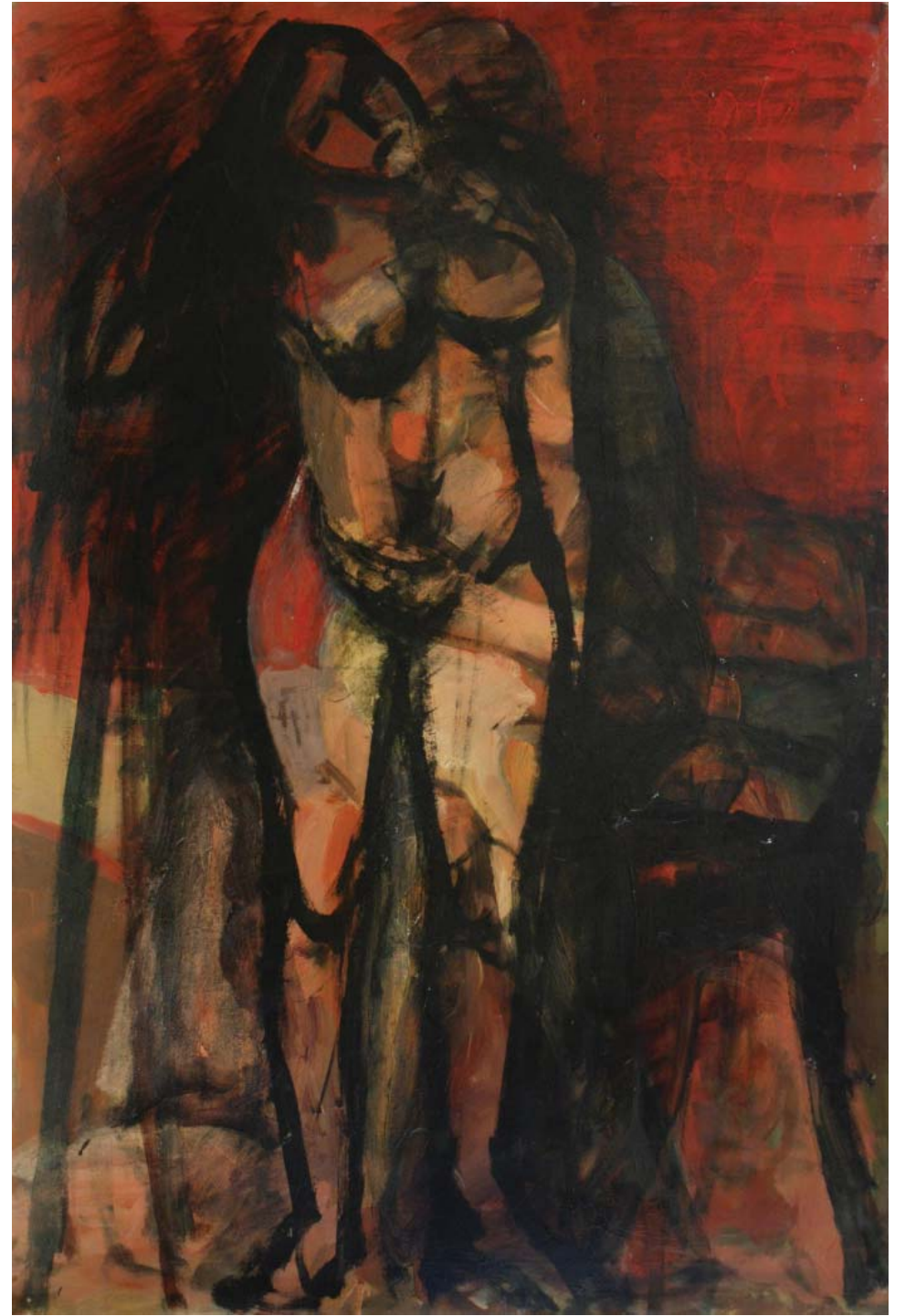


Figura - 1998
olio su tela - cm 120x80



Valcurone - 1983
olio su tela - cm 50x60



Valcurone - 1985
olio su tela - cm 50x60



Vegetazione - 1983
olio su tavola - cm 40x50



Paesaggio - 1984
olio su tela - cm 85x100



Vegetazione - 1984
olio su tela - cm 50x60



Vegetazione - 1985
olio su tavola - cm 80x100

Paesaggio - 1986
olio su tela - cm 100x120





Valcurone - 1986
tecnica mista su tela - cm 25x30



Natura morta - 1987
olio su tela - cm 65x80



Estate in Valcurone - 1986
 tecnica mista su tela - cm 24x30



Tramonto - 1988
 olio su tela - cm 95x115



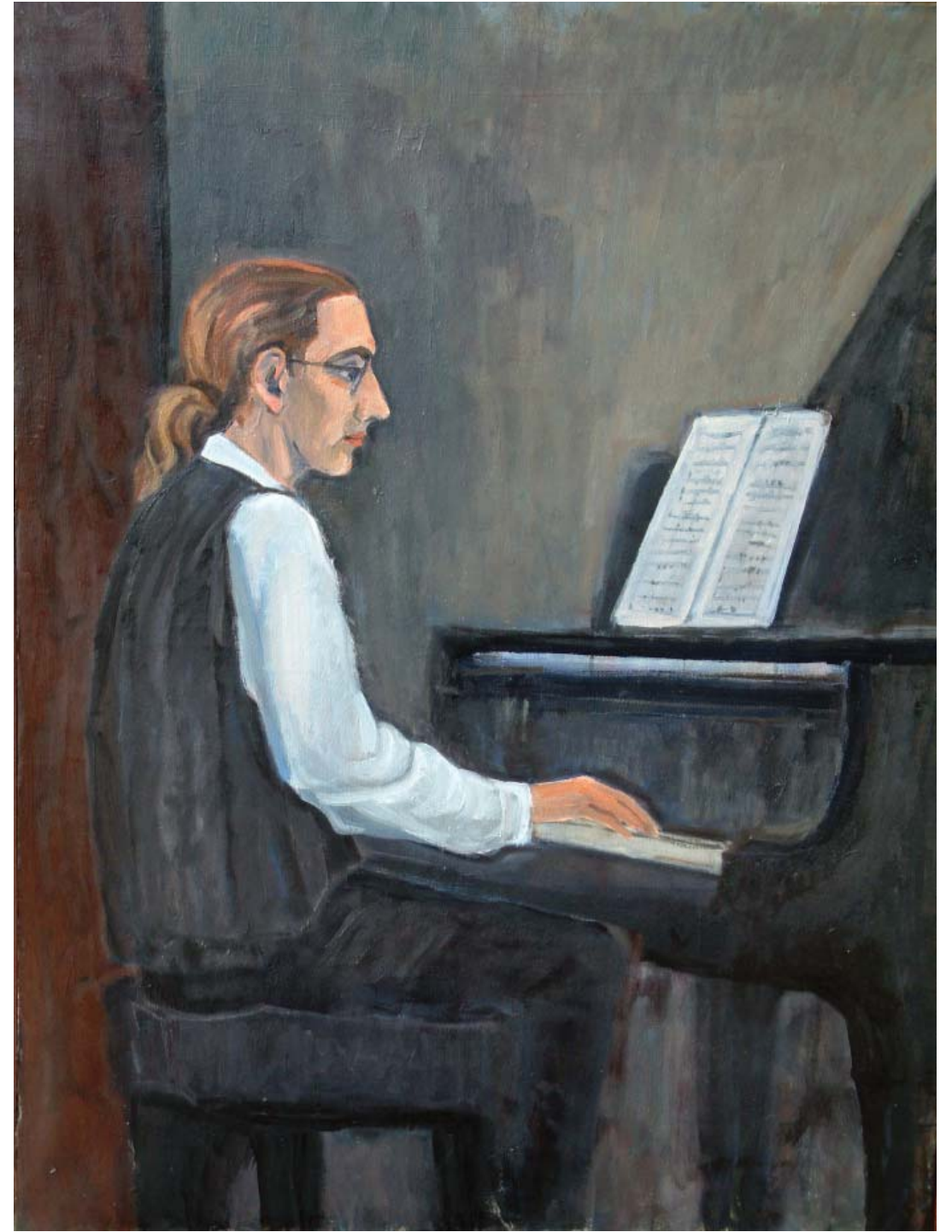
Natura morta - 1992
 tecnica mista su tela - cm 50x40



Nauta morta - 1992
 tecnica mista su tela - cm 50x60



Papà e Mamma - 1997
olio su tela - cm 120x100



Stefano - 1997
olio su carta intelata - cm 100x76

Notturmo - 1995
tecnica mista su carta intelata - cm 87x128





Paesaggio - 1995
 tecnica mista su carta intelata - cm 100x76



Paesaggio malato - 1996
 olio su tela - cm 100x150



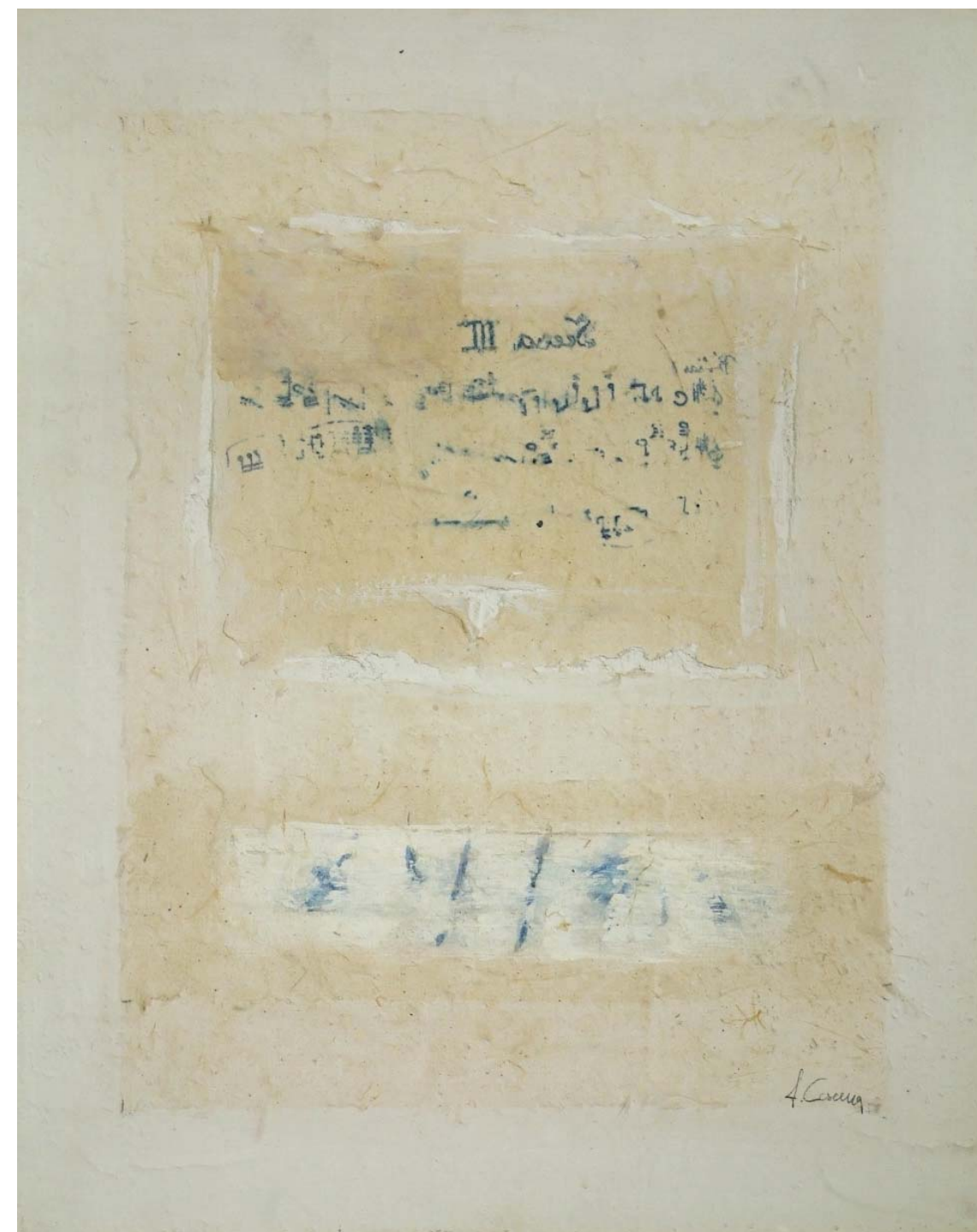
Paesaggio - 1996
 tecnica mista su carta intelata - cm 76x100



Paesaggio - 2001
 tecnica mista su carta - cm 37x49



Tracce per un concerto - 1999
 tecnica mista su tela - cm 50x45



Concerto per te - 1999
 tecnica mista su tela - cm 50x40



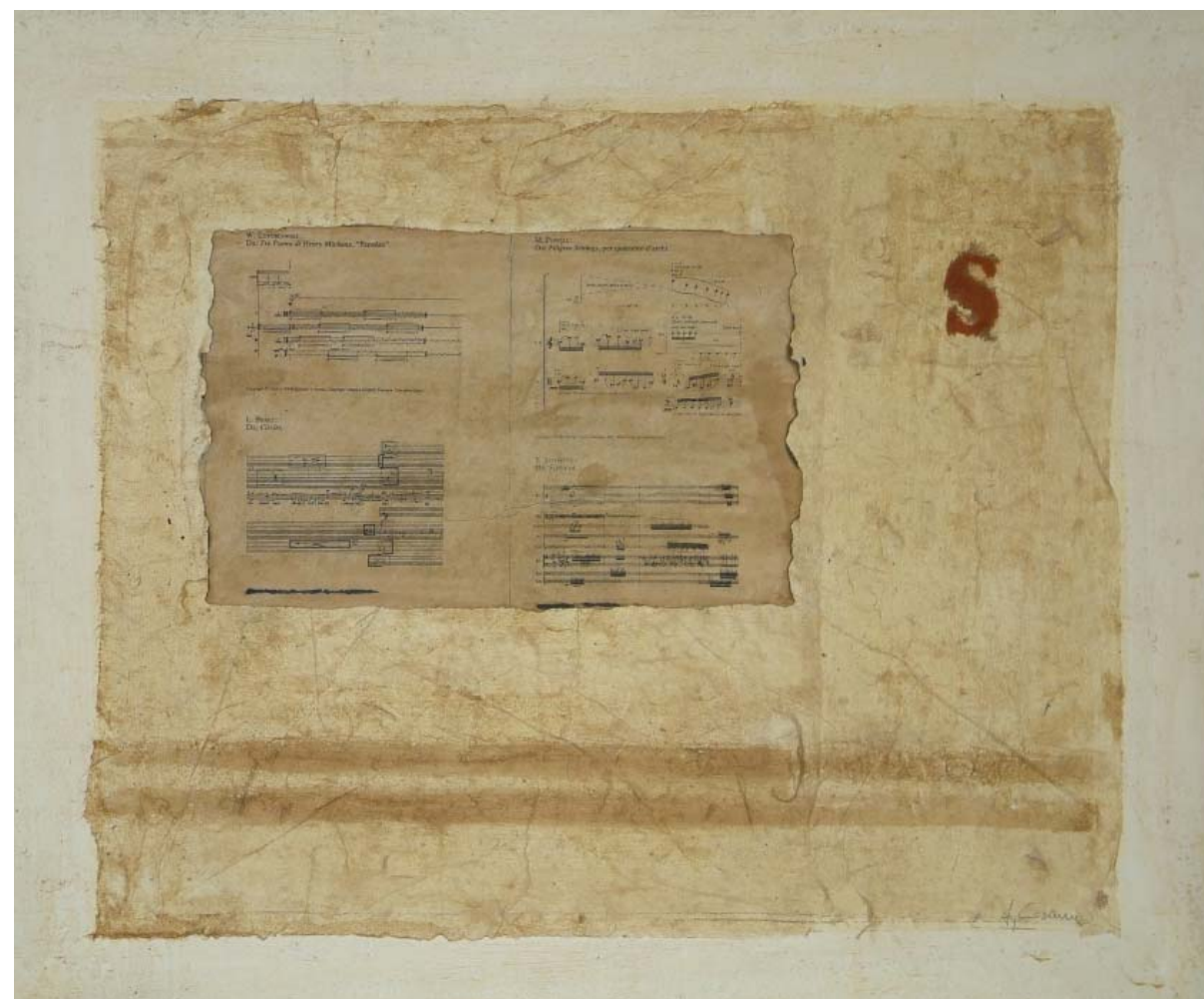
Lettera per il paradiso - 2000
tecnica mista su tela - cm 74x115



Pregiera - 2001
tecnica mista su tela - cm 85x75



Notturmo opera prima - 2000
tecnica mista su tela - cm 95x95



Tracce per un concerto - 1998
tecnica mista su tela - cm 50x60

Estate - 2002
tecnica mista su tela - cm 115x145





Riapparso - 2000
 tecnica mista su tela - cm 116x116



I segni del tempo - 2002
 tecnica mista su tela - cm 116x116



La notte - 2003
 tecnica mista su tela - cm 65x80



Il mistero dei libri - 2005
 tecnica mista su tela - cm 115x75



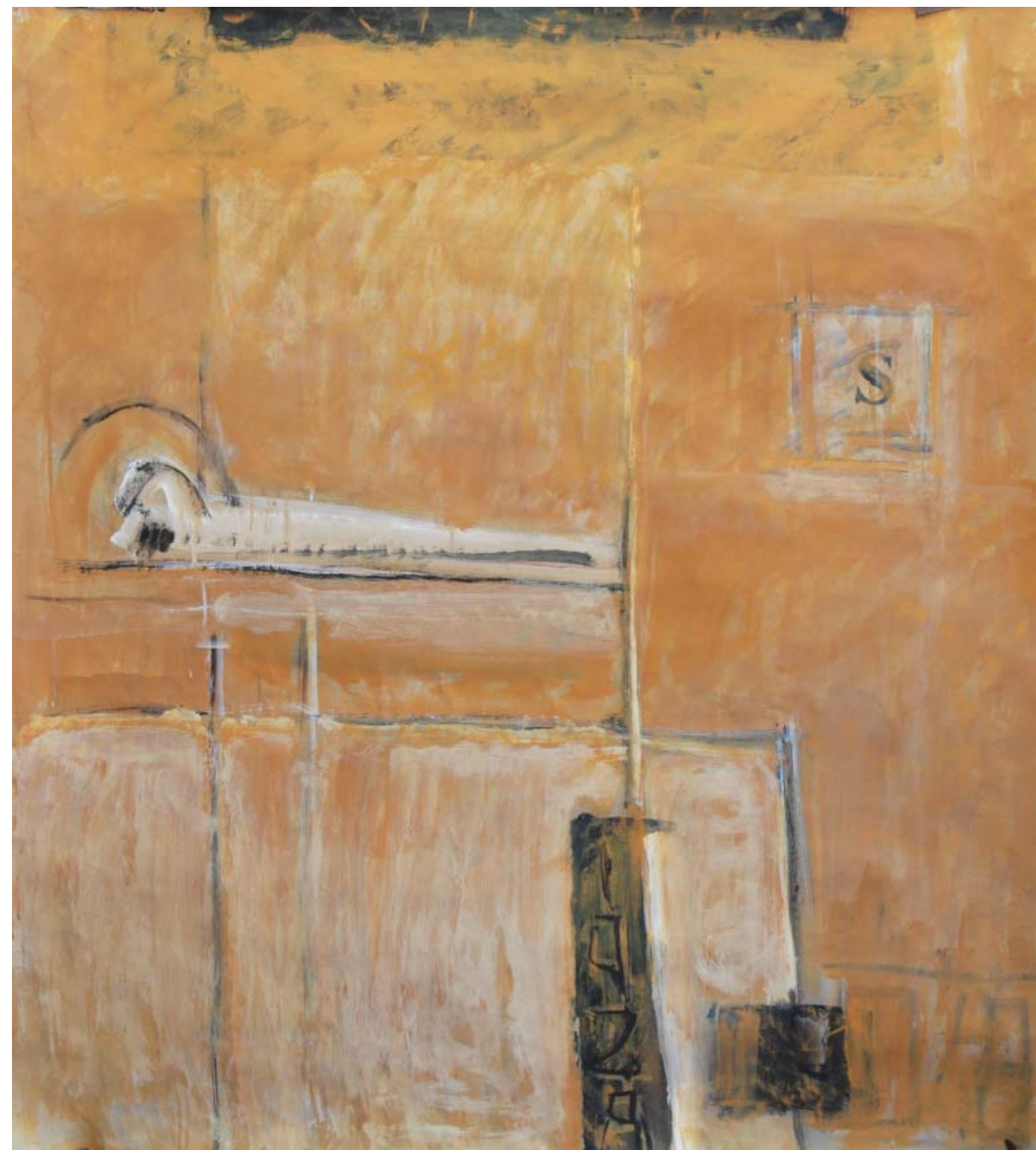
Dalla finestra - 2003
tecnica mista su carta - cm 70x100



Deposizione - 2005
tecnica mista su carta - cm 70x100



Deposizione - 2004
 tecnica mista su carta - cm 110x100



Deposizione - 2004
 tecnica mista su carta - cm 110x100



Notturmo - 2005
tecnica mista su carta intelata - cm 70x100



I misteri del libro - 2006
tecnica mista su carta - cm 70x100



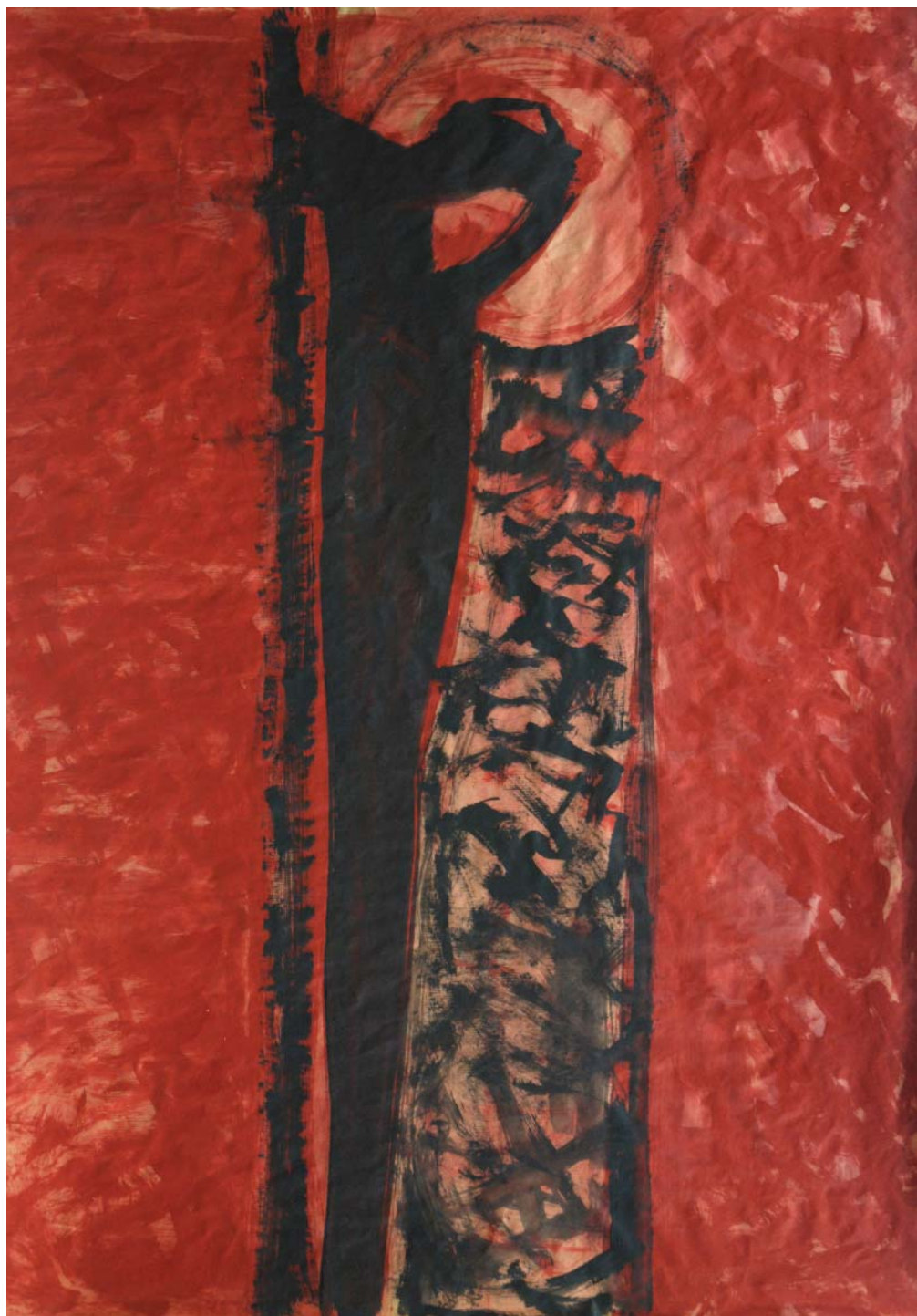
I segni del tempo - 2006
 tecnica mista su tela - cm 110x95



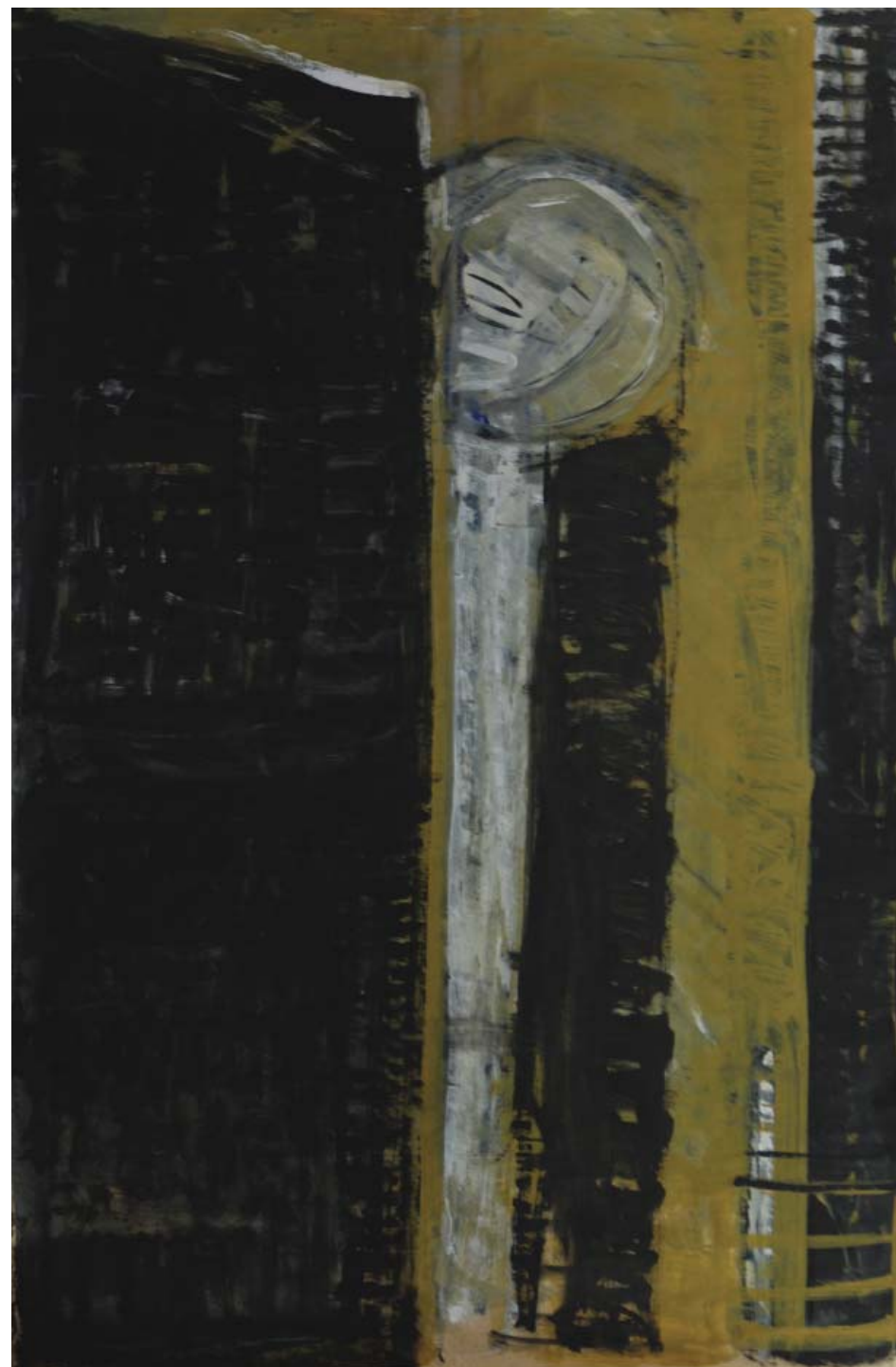
Amen - 2006
 tecnica mista su tela - cm 112x112

Et conversus vidi - 2007
tecnica mista su tavola - cm 70x100





Crocefissione - 2006
 tecnica mista su carta - cm 100x70



Crocefissione - 2008
 tecnica mista su carta - cm 150x100



Il mistero del libro - 2007
tecnica mista su carta - cm 70x100



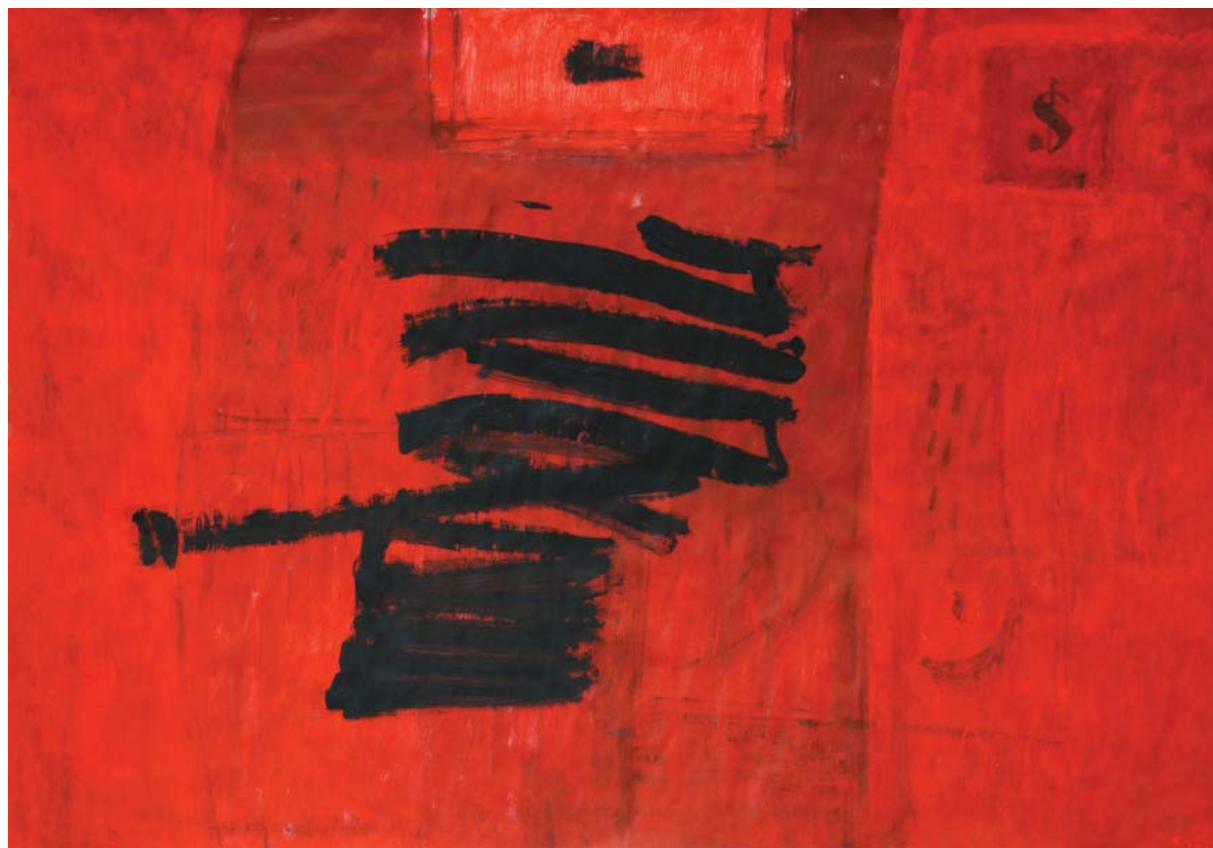
I segni del tempo - 2007
tecnica mista su carta - cm 70x100



Dove abita il silenzio - 2007
 tecnica mista su tela - 30x40



Dove si cela l'anima - 2007
 tecnica mista su tavola - cm 100x120



I segni del tempo - 2006
 tecnica mista su carta - cm 70x100



Il mistero del libro - 2007
 tecnica mista su carta - cm 70x100



Pagina nascosta - 2007
 tecnica mista su tela - cm 100x120



I segni del tempo - 2008
 tecnica mista su tela - cm 100x120

Amen - 2008
tecnica mista su tela - cm 50x60





Le porte del cielo - 2008
 tecnica mista su tavola - cm 40x50



Le porte del cielo - 2008
 tecnica mista su tela - cm 50x60



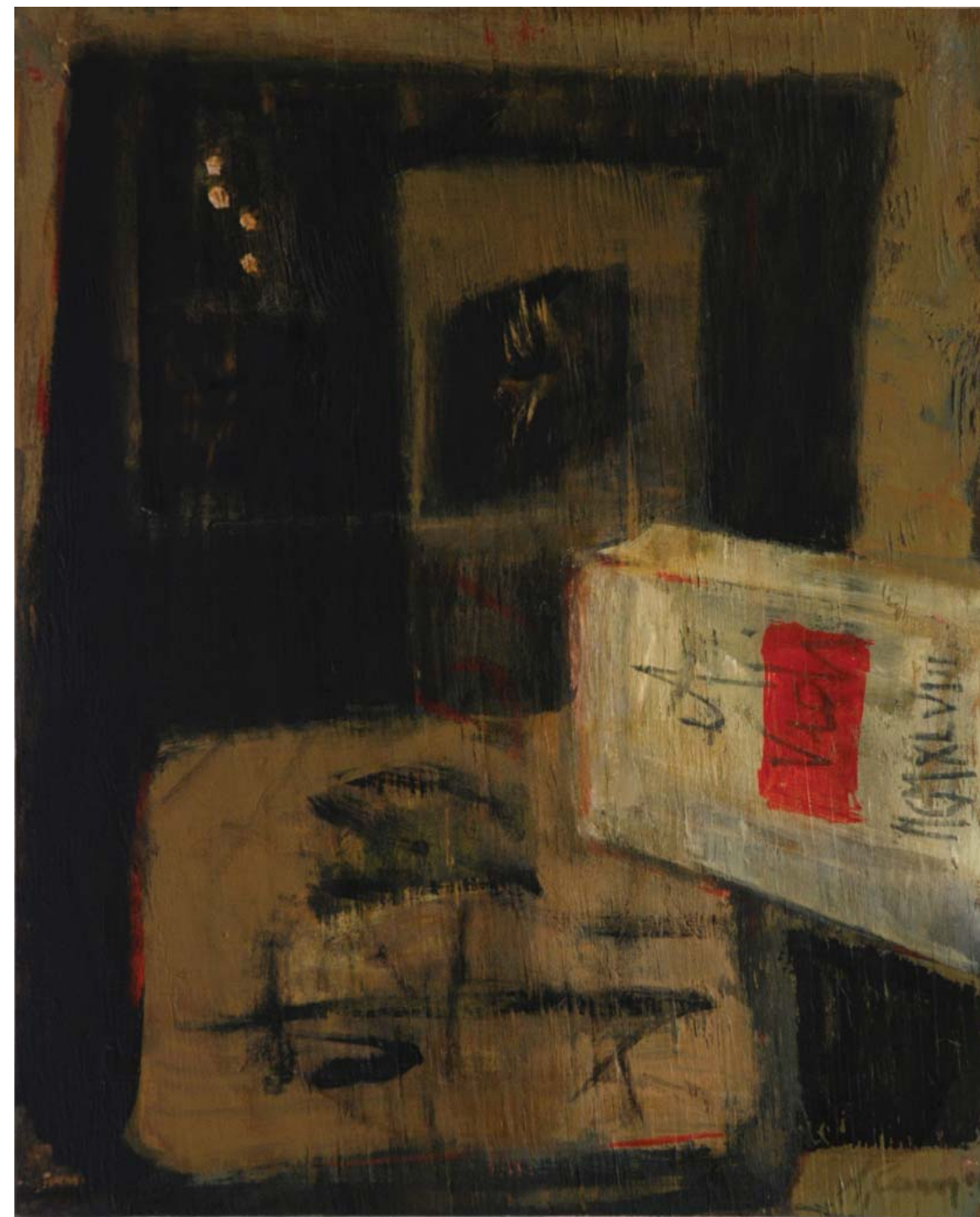
La notte oscura - 2007
 tecnica mista su tela - cm 81x121



Sindone - 2007
 tecnica mista su cartone - cm 80x65



I segni del tempo - 2007
 tecnica mista su tela - cm 100x70



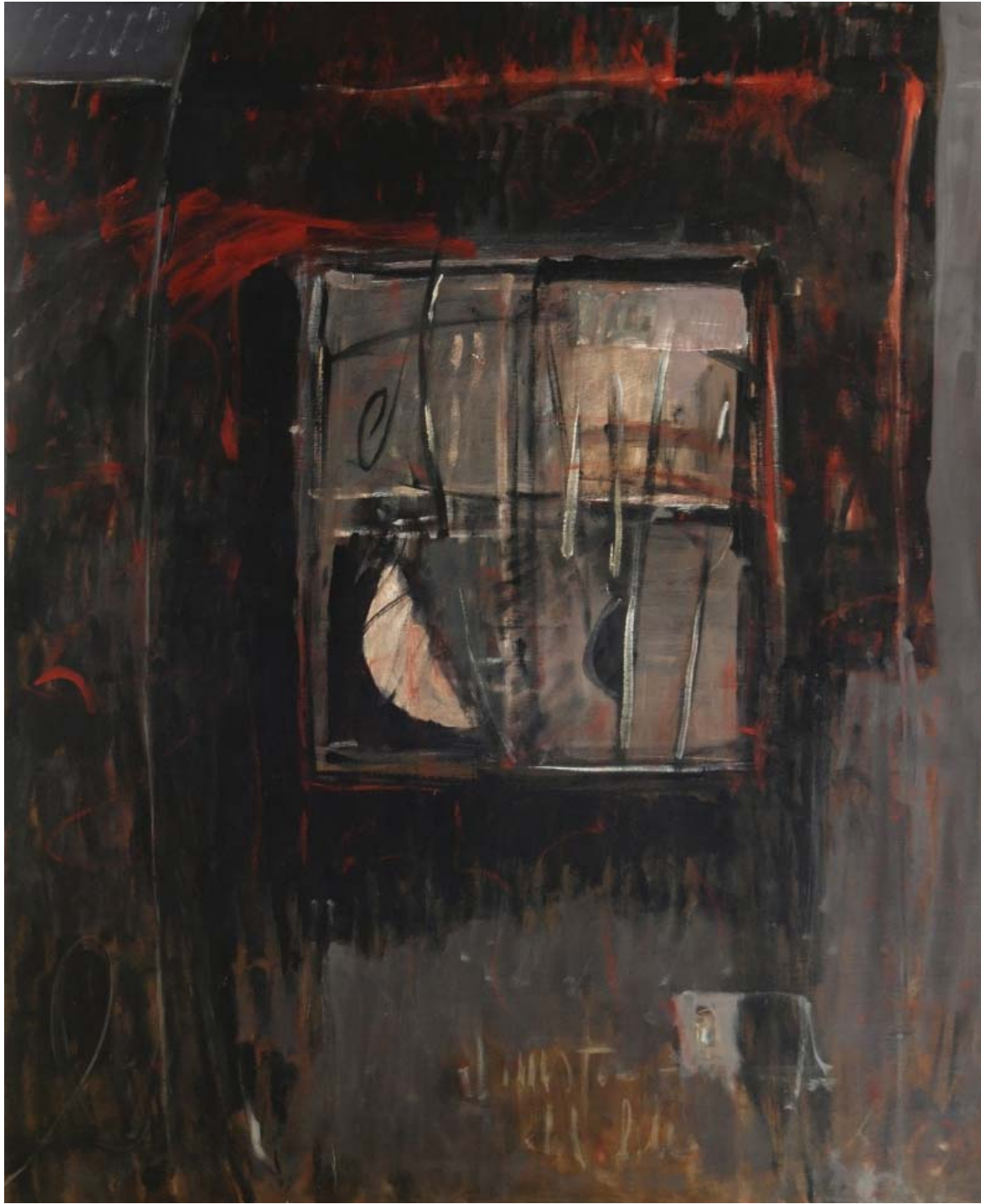
Et vidi - 2008
 tecnica mista su tavola - cm 40x50



Dove si cela l'anima - 2008
 tecnica mista su carta - cm 150x100



Il libro e la luna - 2008
 tecnica mista su tela - cm 85x100



Et vidi - 2008
tecnica mista su tela - cm 120x100



Il mistero del libro - 2009
tecnica mista su tela - cm 100x150



Luna - 2008
 tecnica mista su tavola - cm 50x60



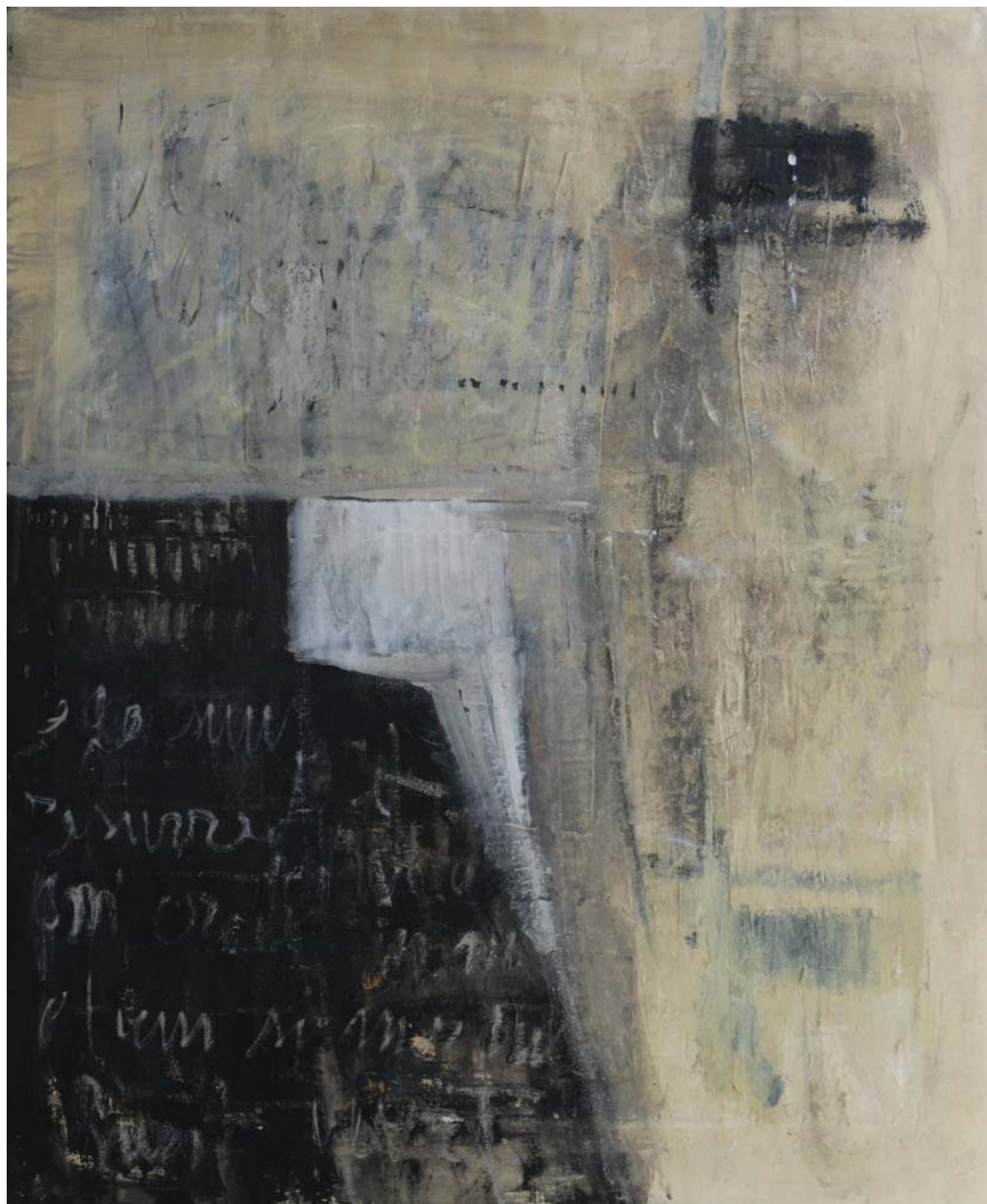
Et vidi - 2008
 tecnica mista su tela - cm 100x120



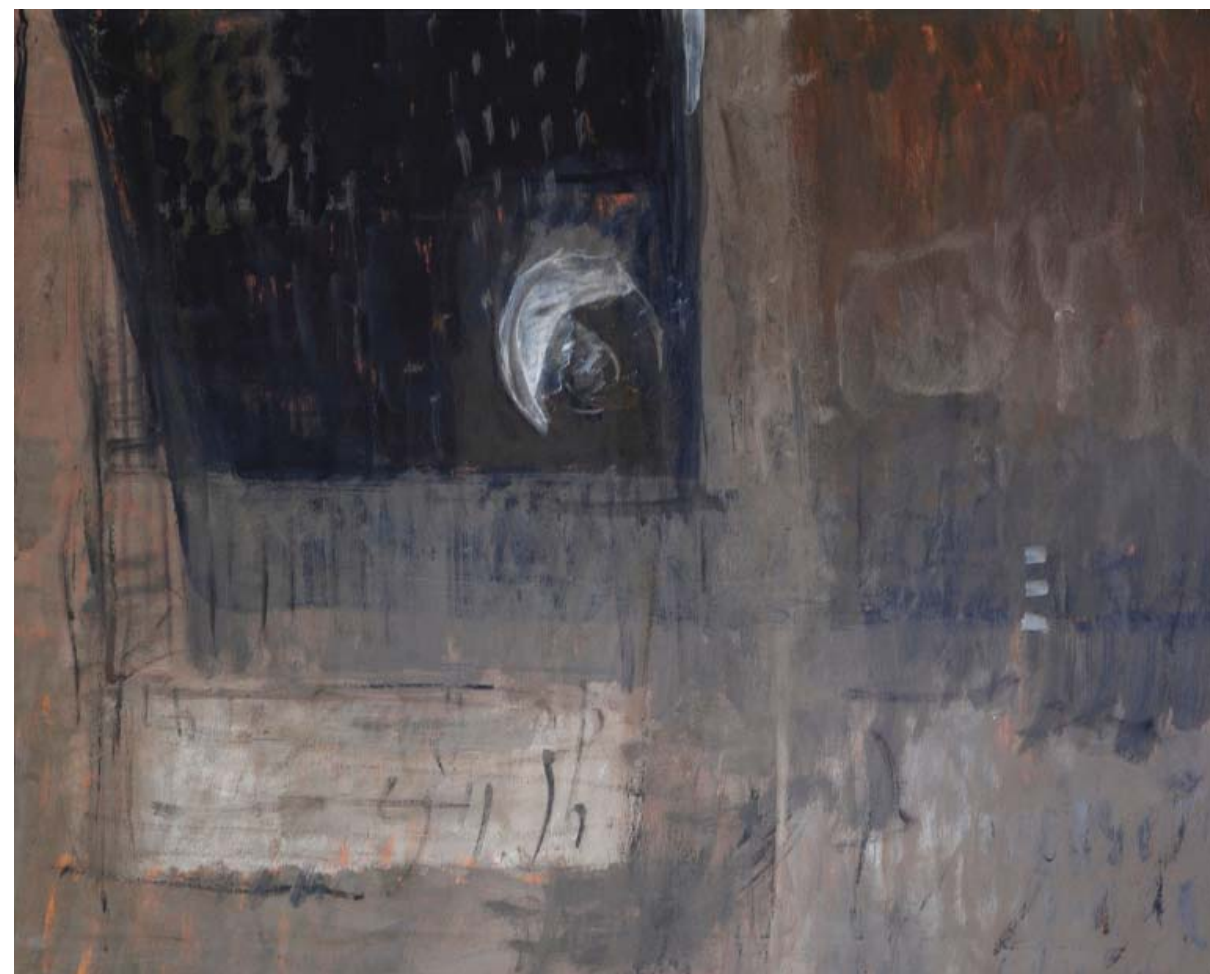
Anime inquiete - 2008
 tehnica mista su tela - cm 60x80



Amen - 2008
 tehnica mista su tela - cm 100x120



Il mistero del libro - 2009
 tecnica mista su tela - cm 115x95



La notte e la luna - 2009
 tecnica mista su tela - cm 65x80

La luna - 2009
tecnica mista su tela - cm 115x145

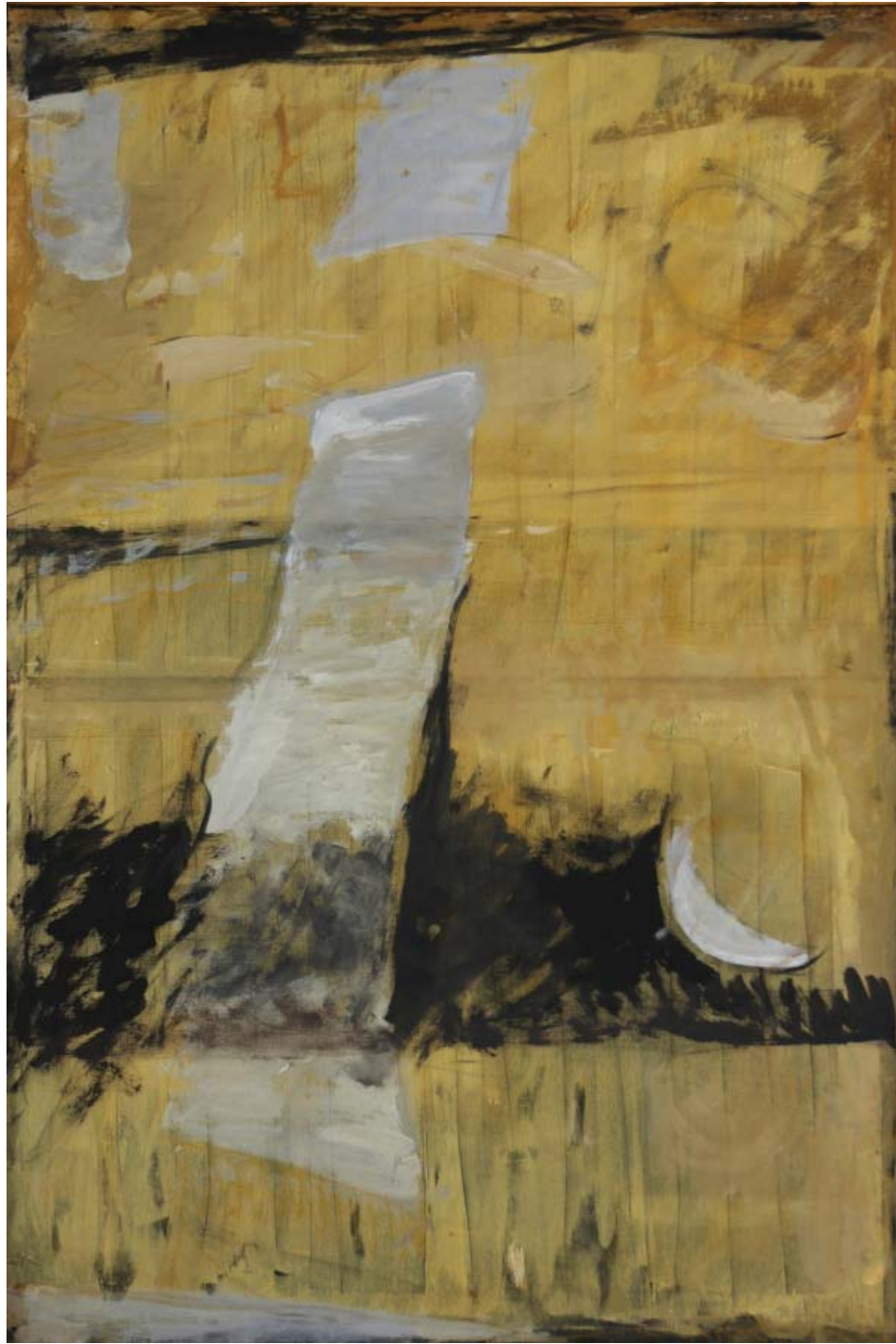




Il mistero del libro - 2009
 tecnica mista su legno - cm 85x100



Il grande libro - 2010
 tecnica mista su tela - cm 85x100



Luna - 2009
 tecnica mista su tela - cm 115x75



Luna - 2009
 tecnica mista su tela - cm 90x100



Il mistero del libro - 2009
 tecnica mista su tela - cm 70x100



Pagina seconda - 2009
 tecnica mista su tela - cm 85x100



Pagina - 2009
 tecnica mista su tela - cm 100x150



Pagina prima - 2009
 tecnica mista su tela - cm 100x135



Il mistero del libro - 2009
 tecnica mista su carta - cm 70x100



Il mistero del libro - 2009
 tecnica mista su tela - cm 70x100



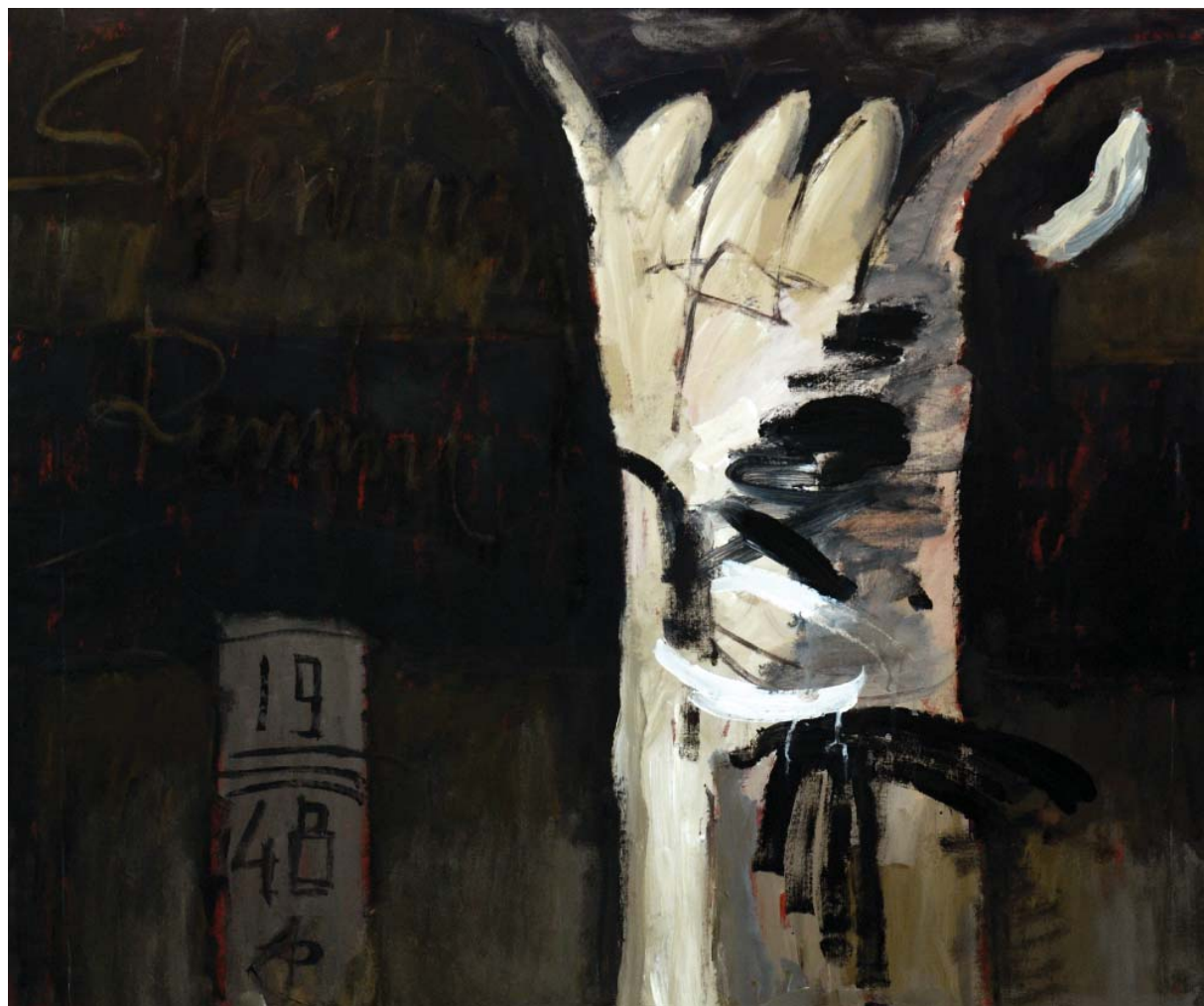
Il mistero del libro - 2009
 tecnica mista su tela - cm 75x100



Pagina ritrovata - 2010
 tecnica mista su tela - cm 70x100

Il mistero dell'albero - 2010
tecnica mista su tela - cm 100x135





Il mistero dell'albero - 2010
 tecnica mista su tela - cm 100x120



Pagina riapparsa - 2010
 tecnica mista su tela - cm 85x100



Comò rosso - 2010
tecnica mista su tela - cm 100x120



Caino - 2010
tecnica mista su tela - cm 50x40



Caino e Abele - 2010
 tecnica mista su tavola - cm 100x70



Pagina nascosta - 2010
 tecnica mista su tela - cm 50x60



Due figure - 2010
 tecnica mista su tela - cm 130x100



Due figure - 2010
 tecnica mista su tela - cm 100x120



Pagina nascosta - 2010
 tecnica mista su tela - cm 100x85



Pagina riapparsa - 2010
 tecnica mista su tela - cm 80x65



Il mistero del libro - 2010
tecnica mista su carta - cm 70x100



Pagina riapparsa - 2010
tecnica mista su tela - cm 100x130



Pagina ricomparsa - 2010
 tecnica mista su tela - cm 100x130



Pagina silente - 2010
 tecnica mista su tela - cm 70x100



Pagina strappata - 2010
 tecnica mista su tela - cm 200x150



Pagina oscura - 2010
 tecnica mista su tela - cm 75x100



Anime inquiete - 2011
 tecnica mista su tela - cm 70x100



Anime inquiete - 2011
 tecnica mista su tela - cm 50x70



Anime inquiete - 2011
tecnica mista su tela - cm 40x50



Il libro nero - 2011
tecnica mista su tela - cm 40x50



Il mistero del libro - 2011
 tecnica mista su tela - cm 70x100



Ricordo - 2011
 tecnica mista su tela - cm 40x50



Riapparso - 2011
 tecnica mista su tavola - cm 70x100



Anime inquiete - 2011
 tecnica mista su tavola - cm 100x143

Pagina prima - 2011
tecnica mista su tela - cm 100x130





Note biografiche

Note biografiche

Angelo Cesana

Angelo Cesana è nato a Seregno nel 1948.
Inizia a dipingere sin da giovanissimo, ha frequentato la Libera Accademia di Pittura sotto la guida del Maestro V.Viviani e del Prof. C.Mauri. Ha contribuito con i suoi lavori ad illustrare la scrittura di poeti quali Giuseppe Scalvini, Corrado Bagnoli, Vincenzo Guarracino, Alberto Cappi, Alda Merini.
Esordisce in una mostra collettiva nel 1973 a Milano.
Partecipa a numerose manifestazioni, mostre e concorsi, aggiudicandosi importanti premi e riconoscimenti.

- 1975 - Concorso di pittura, Cambiago
- 1977 - Concorso di Pittura Comune di Iseo (I Premio)
- Estemporanea Parco Cusani, Carate B.za (Premio acquisto)
- Galleria Tetto Brianzolo, Sirtori
- Concorso di Pittura, Cogliate
- 1978 - Castello Oldofredi, Iseo
- Concorso G.Segantini, Nova M.se (Medaglia Reg.Lombardia)
- Mostra Nazionale Pittura-Scultura-Grafica, Visano, Brescia
- Estemporanea Comune d'Iseo, Brescia (I Premio)
- 1979 - C35 Immagine 79 Il Lambro, Carate Brianza (I Premio)
- Estemporanea Comune d'Iseo, (Premio acquisto)
- 1980 - Mostra Collettiva, Banca Popolare di Milano, Milano
- 1981 - Mostra Porto d'Iseo, Iseo
- C35 Gente Cose e Fatti della Brianza, Carate B.za (Premio acquisto)
- Rassegna, Frammenti di Brianza, Albiate
- Premio Nazionale Bice Bugatti, Nova Milanese
- 1983 - B.P.M. Galleria de Cristoforis, Milano
- 1984 - Sala Carlo Levi, a cura di C.Ravasi, Desio
- 1985 - Galleria Mauri, Mariano Comense
- 1986 - Il Centro, Desio
- Concorso di Pittura, Vedano al Lambro

- 1987 - Premio Nazionale Santhià (Medaglia aurea)
- Premio S.Martino, Bovisio Masciago (Opera segnalata)
- Premio Nazionale Bice Bugatti, Nova M.se (Opera segnalata)
- 1989 - Pittura a Seregno, Seregno
- Premio Città di Nova Milanese
- Bravi, Campiglio, Cesana, Hölz, Savelli, Verga, Sala C.Levi, Desio
- Premio Città di Nova Milanese
- 1990 - Galleria Civica E.Mariani, a cura di C.Ravasi, Seregno
- 1991 - Campiglio,Cesana,Verga,Fogli Ritrovati, Il Centro, Nova M.se
- Villa Ghirlanda, Cinisello Balsamo
- 1992 - Per Incantamento Segno e Disegno, Villa Tittoni T. a cura di S.Crespi, Desio
- 40° Libera Accademia di Pittura, Nova Milanese
- 1993 - Arte Desio, Villa Tittoni Traversi, Desio
- V Premio Città di Nova Milanese (Medaglia d'oro)
- 1994 - XVII Rassegna Internazionale del Disegno, G.Segantini, Nova M.se (Medaglia d'oro)
- Il Concreto, Il Sogno e l'Astratto, Silva Arte, Seregno
- Rassegna Artistica Palio Degli Zoccoli, Desio (II Premio)
- 1995 - Collettiva D'Arte, Sala XXIV Maggio, Seregno
- Mostra Collettiva, Corte delle Tentazioni, Desio
- XXIII Rassegna Intern. Bice Bugatti, Nova M.se (Medaglia d'oro)
- II Rassegna Artistica Palio degli Zoccoli, Desio (I Premio)
- Estemporanea di Pittura Desio e la sua Basilica, Desio (II Premio)
- 1996 - Apparenze e Dimore, Bologna
- Proposte Spazio Arte, La Corte del Cotone, Seregno
- 1997 - Incontri D'Arte F A D, Bovisio Masciago
- 1998 - Ti Scriverò un Paese di C.Bagnoli, Circolo Culturale Seregn de la Memoria, Seregno
- Biblioteca Civica, Desio, a cura di V.Guarracino
- Piatti d'Artista, Galleria Civica E.Mariani, Seregno
- 1999 - Omaggio alla Brianza, Circolo Culturale Seregn de la Memoria, Seregno
- Pittori a Palazzo, Palazzo Borromeo, Cesano M.no (I Premio)
- Centro Culturale, Gabrio Casati, Muggiò
- Cento Artisti un Messaggio per il nuovo Millennio a cura di F.Cajani, Seregno

- Angeli Spiritualità e Arte, Palazzo Terragni, Lissone
- Circolo Culturale S.Giuseppe, Seregno
- 2000 - Centro Culturale Il Pellicano, Tresanni Urbino
- 2001 - XXVI Rassegna Internazionale Bice Bugatti, Nova Milanese (Targa Provincia di Milano)
- Lavori su Carta, a cura di C.Ravasi, Circolo Culturale Seregno de la Memoria, Seregno
- 2002 - Sportart Briantea Motors, Seregno
- Opere di Pittori e Scultori Contemporanei, Galleria Civica E.Mariani, Seregno
- Il Mistero della Donna nella bottiglia della Coca Cola, a cura di F.Cajani, Hotel Umberto I, Seregno
- 2003 - Concorso Internaz. ex Libris, Museo V.Colonna, Pescara
- Biennale Arte Sacra in Brianza, Chiesa S.Agata e S.Maria, Desio
- Mail Art Internazionale, S.Giuliano di Puglia
- 2005 - Centro Culturale Il Campo, Campomarino, Campobasso
- Evoluzione di un messaggio artistico ex allievi V.Viviani, Villa Vertua, Nova Milanese
- 2006 - Percorsi contemporanei, Studio architettura Overview, Meda
- 2007 - Tracce di realtà a cura di P.Colacitti, Studio architettura Overview, Meda
- 2008 - Civico Museo Parisi Valle, Acquisizioni 2008, Maccagno
- 2008 - Galleria Lumera, mostra personale a cura di Mario Cancelli, Milano
- 2008 - Museo Comunale di Praia a Mare, Cosenza
- 2008 - XXVII Rassegna Nazionale di Pittura "Corte del Cagnat" Macherio (Primo Premio)
- 2009 - Museo d'Arte Contemporanea, Presenze del Contemporaneo, Lissone
- 2009 - Cooperativa Solaris, Venticinque per venticinque, Triuggio
- 2009 - Mille Artisti a Palazzo a cura di Luciano Caramel, Palazzo Arese Borromeo, Cesano M.no
- 2009 - Palazzo del Broletto, Novara
- 2009 - Spazio Tadini, I muri dopo Berlino, Milano
- 2010 - 51° Premio Bice Bugatti - Segantini, Nova Milanese
- 2010 - Chie Art Gallery, Bice Bugatti Club a cura di Alessia Barzaghi, Milano
- 2010 - Civico Museo Parisi Valle, Premio Maccagno a cura di Claudio Rizzi

- 2010 - Omaggio a Morlotti, Paderno D'adda (Cascina Maria), Malgrate (Quadreria), Brivio, (Castello) a cura di S.Bartolena
- 2011 - Sala espositiva Corte del Cagnat, a cura di Luigi Consonni e Simona Bartolena, Macherio
- 2011 - Premio Internazionale Bice Bugatti - Giovanni Segantini Nova M.se (Premio acquisto Citta di Nova Milanese).



Soggiorno a Venezia con il Maestro Viviani
Venezia 1977



Angelo Cesana e Vittorio Viviani
Nova Milanese



Meregalli, Verga, Arienti, Sala, Savelli, Cesana
Santa Margherita Ligure 1987



Mostra a "Il centro di Nova" - Cesana e Scalvini
Nova Milanese 1991



Andreotti, Meregalli, Verga, Arienti, Savelli,
Scalvini, Cesana - Fondazione Cini Ferrara 1989



Mostra a "Il centro di Nova" - Ravasi, Brera, Cesana
Nova Milanese 1991



Mostra a "Il centro di Nova" - Campiglio, Cesana, Savelli, Bogani,
Verga, Daleffe, Plicato - Nova Milanese 1991

Antologia critica

Marcite

Mostra personale
Sala "Carlo Levi" - Desio - 1983
Recensione critica a cura di
Camillo Ravasi

Una vegetazione che invade, che monta a coprire tutto il resto; che ancora consente di vedere, tra il suo intreccio, il biancheggiante paesaggio di una collina o, vuoi, di un retroterra lacustre. Sembra una tematica naturale quella che, al primo impatto, offre la pittura di Angelo Cesana; quasi scontata o inevitabile - un rapporto diretto con ciò che ci circonda, un rifugio sempre più desiderato e cercato, per mille ovvie ragioni - e può essere vero, almeno come inizio. Oscuro risulta invece, ad una più attenta analisi, il dipingere di Cesana: non perché sia incomprendibile, ma perché in un'oscurità trova il materiale da esporre.

(Già il soggetto scelto lo dice: La palude, forse involontario, simbolico, paesaggio confratello della coscienza del pittore). Diciamo questo perché se alcuni quadri mostrano la natura affondarsi in colori cupi, inabissarsi pesantemente in blu scuri e verdi marci (e può essere appunto, naturale), anche altri soggetti, meno disponibili ad una tale operazione, dimostrano invece

lo stesso procedimento: vogliamo dire quei nudi femminili, figure umane esse stesse ormai viticchi di colori, dove il linguaggio figurativo è assorbito e decomposto, tanto da potersi domandare se l'umano non si stia trasformando in una natura morta.

Non sembri ovvia questa successione, morte della natura/natura morta, giacché essa si compie addosso e dentro al corpo umano, che diventa, con ciò, luogo di una metamorfosi, chiasmo di

una metanoia impreveduta, che apre un benaltro scenario allo sguardo.

Lo si può capire meglio in quel nudo ormai essiccato nei colori. Non solo crisalide, ma già altra natura.

Morte, sì. Il gorgo oscuro di questa pittura che abita territori algosi, insondabili, ha proprio questo nome: non spaventoso, ma anzi, in un certo senso, attraente, poiché mostra che proprio nei suoi dintorni si genera e pullula una più profonda vita.

Figura - 1983 - olio su tela - cm 100x120



Silente groviglio

Luglio - 1989
Recensione critica a cura di
Roberto Radaelli

La propria angoscia esistenziale, il proprio vissuto quotidiano non possono assurgere ad unica motivazione di una qualsiasi forma espressiva ma, nel caso di Cesana, rappresentano la vera forza propulsiva, la inesauribile fonte del suo essere artista. Il modo violento di trattare le superfici più disparate, quel vorticare di colori che col tempo si annullano fino a voler cancellare le iniziali pulsioni, quel continuo riprendere e distruggere, sono caratteristiche tipiche di uno spirito inquieto che si diverte a giocare con le proprie inquietudini disperdendoli in un silenzio mistico che traspare nelle nature morte. Un vortice magmatico violento e pulsante si impossessa dei paesaggi che trasudano di fanghi e paludi, di impossibili stoppie e di una natura oscura violentata e distrutta ma commovente nel suo silenzio. In questo deserto pervaso da un inquietante silenzio emerge un bagliore, una luce sicuramente ispirata e devota che riluce, nei dirompenti quadri neri, in rossi vivifici e in gialli violenti che esaltano la drammaticità dei soggetti religiosi e che forniscono una diversa chiave di



Paesaggio - 1988 - olio su tela - cm 100x150

lettura al mistero della morte. La traccia del proprio vissuto di impiegato in un universo movimentato e caotico e nello stesso tempo desolante come quello di Milano si ritrova continuamente nell'opera di Cesana. Si tratta di un continuo e incessante rincorrersi di movimento ansioso e di silenziosa meditazione, in un continuum tra terra e cielo, tra terreno e ultraterreno alla ricerca di un orizzonte escatologico come soluzione finale. La pittura di Cesana si inserisce nel movimentato contesto della stagione informale, tuttavia ciò che la rende diversa ed interessante è il recupero operato in questo contesto dell'arte Bizantina e di un forte richiamo de-

gli elementi caratteristici del Romanico in una felice fusione tra un presente carico di tutta la sua frenesia di vivere e un passato più silenzioso. E' un modo originale e non pretestuoso di recuperare una dimensionalità quasi artigianale che si estrinseca sopra tele trattate in modo tale da richiamare l'affresco. L'elemento "antico" fatto di figure semplici e di elementi decorativi trova la sua spazialità su fondi maltrattati, strappati offesi e graffiati. In questo contesto tali elementi finiscono per divenire quasi invisibili, allusivi ed impercettibili ma presenti nella loro estatica fissità, quasi a voler rivendicare la prevalenza dell'arte di tacere in un mondo dove si è persino

perso il gusto della parola. Il recupero di un segno antico all'interno di una dimensione informale possono apparentemente apparire momenti antitetici tra di loro, ma in realtà la loro fusione diventa fonte di estasi e silenzi, di pietà e supplizio, elementi tutti che si ritrovano comunque in tutta l'opera di Cesana. E' in un ambiente angusto e silenzioso, come quello dello studio di Desio in cui l'artista crea, che il segno nasce da sè e si sviluppa per giorni e giorni con una maniacale ossessività lontano da ogni richiamo commerciale. Una gestualità frenetica, accanita e tormentata ci trasporta in un viaggio all'interno di una matassa ossessiva ai cui capi emerge il tenue chiarore della vita. L'arte di Cesana pur se lontana da un intellettualismo che sicuramente darebbe maggior respiro alla sua opera è da seguire e meditare con un occhio libero da facili pregiudizi.

Tramonto - 1989
olio su tela - cm 72x154



Mostra personale

Mostra personale galleria civica
E.Mariani - Seregno - 1990
Recensione critica a cura di
Camillo Ravasi

Gli anni '80 si aprono per Angelo Cesana con un linguaggio artistico, che, se ha conservato le modalità del periodo precedente, ha spazzato via l'ansiosa, tentativa ricerca che ne aveva, fin qui, spezzettato le prospettive. E si è più proficuamente sistemato in quella zona incandescente, che brucia, nel gesto e nel segno pittorico, qualsiasi riferimento oggettuale e narrativo, così umoralmente legati alle circostanze da indicare inequivocabilmente lo stretto nesso esistenziale, dialetticamente rapportabile alla realtà, che la sua pittura ha sempre implicato. Finendo così per essere circoscritto in quella cifra "immaginarica" - ma non in senso intellettuale - la cui forma Cesana aveva piuttosto pensato, precedentemente, di rintracciare nelle consonanze esteriori di alcuni luoghi e culture. Ma se nel passare dal Romanico alle catacombe agli affreschi etruschi (e già da queste scelte, come dall'insistenza dei titoli delle sue opere su una tematica religiosa, si deve almeno arguire qualche questione nodale indispensa-



Natura morta - 1987
olio su carta intelata - cm 100x76

bile per capire la dinamica di questa pittura aldilà dei modi espressivi) è possibile scorgere sia una direzione di ricerca che l'inclinazione di un carattere bisognoso di andar subito al fondo di una questione vitale, saltando pressoché tutta l'indagine stessa, ancora più facile è avvertirvi i modi di una tensione alta lenantemente sbrigativa e soggettivamente ibrida - composta com'è di bisognosa necessità e di fastidioso inciampo; di adesione e repulsione - che ha sempre determinato il rapporto con la quotidianità della vita e che è, benché introspettivamente, una connotazione basilare del suo fare pittorico. Ma tutte queste similitudini precedenti, proprio perché avvici-

nabili e comprensibili solo come possibilità estetiche si sono tradotte infine in un impaccio al personale andare verso quell' "oltre" cui alludevano e con cui il pittore ha sempre cercato di mettersi in contatto. Un "oltre" come giudizio rivelato, ma da ricercare continuamente dentro le contingenze storiche, manomettendone la loro finzione, a volte con qualche impeto eccessivo. Si capisce dunque come tutto, anche i quadri più oggettuali, sia, in realtà realizzato a memoria, o meglio "in memoria" di questa oscura presenza, che s'è fatta via via sempre più spazio. Oggi anche con una notevole capacità di rendere, per segni e colori, questa destinazione metafisica senza minimamente dover abbandonare una intelleggibilità assolutamente naturale, salvaguardando anzi l'una e l'altra, in una sintesi che prima non gli riusciva tanto facilmente. Così che le opere di Cesana cadevano piuttosto o sul polo di un drammatico realismo o su quello di un simbolismo letterale. Dove comunque il colore aveva, in generale, una gravezza terragna e un insistere su valori cromatici contigui che mettevano in mostra soprattutto le inflessioni dell'animo attraverso la natura e si riflettevano dunque dentro un perimetro istintuale, di cui amarne le intuizioni e

combattere i limiti. Lontano ancora dalla posizione estrinseca che spunta sull'orizzonte di quest'ultimo periodo. Eppure anche così, spinta verso una situazione limite, la sua pittura non ha smarrito l'ardore positivo di un futuro, anche stilistico, che ad altri pittori di quest'area post-informale e segnica non è concesso ed è merito di Cesana lasciarci di fronte ad una paradossalità che inquieta certe posizioni pregiudiziali; di porci, insomma, dove solitamente evitiamo di recarci, con un fascino ineludibile ed insospettabile. E con qualche episodio di "natura morta" come più semplice sosta contemplativa; più facile, ma meno definitiva. Perché sicuramente "natura morta" sono da

considerare anche i dipinti più recenti, pur se diversamente da quelle più proprie. Lo sono per il clima e per senso, perché ne acquistano il nome in virtù della loro collocazione atemporale. Una tensione più temperata e padroneggiata ce le pone su una soglia perfino costruttiva. Pur piantati nel dopo, quei globuli rosa e quelle macchie scure anticipano il ricostruirsi di una natura. Un altro segmento della pittura di Cesana sembra così essere giunto alla fine. Per ricominciare forse un'altra inquietante stagione. Che porti ancora più a fondo, così da rendere, oltremodo chiaro che la realtà sussiste solo come mistero, o non si salva dalla pretesa umana di comprenderla.

Natura morta - 1985 - olio su carta intelata - cm 76x100



Lavori su carta

Mostra personale Seregn de la memoria - Seregno - 2001
Recensione critica a cura di Camillo Ravasi

Dove abito io
Istorum est enim regnum coelorum qui contempserunt vitam mundi et pervenerunt ad premio regni....die 7 novembris

Quello che troviamo qui - e ritroviamo - è il Cesana più classico, per certi versi quello che stava all'inizio e che, probabilmente, troveremo sempre nel fondo della sua anima, capace di dividere con un taglio preciso, anche se non lineare, cielo e terra, di contrapporre guerra e pace: sempre in lotta, dunque, innanzitutto con se stesso e il suo destino. Il Cesana, cioè, che da qualunque spunto abbia iniziato, ha finito per piegarsi - volendolo e subendolo - alla forma del paesaggio; che, nonostante la disciplina che s'è imposta, non può rinunciare a qualche moto di istintività, a qualche scatto gestuale, come registrazione di quella mai sopita vibrazione ansiosa, che è segno della sua vivezza nei confronti della realtà. Ed è una realtà che riesce, giustamente, ad essere vista anche nel formato piccolo, appunto perchè egli entra dentro di essa

come fosse una possibile apertura e non come dato da misurare.
Poco o tanto egli accenna sempre ad un senso, che in queste opere è spinto ormai verso l'estremo del tangibile: sono lavori che si portano appresso, infatti, qualcosa di ineffabile; opere che si sono lasciate - e si sente - tutto alle spalle e che stanno dove piacerebbe anche noi rifugiarsi. Eppure la lotta non è così lontana da rendere impossibile avvertire che essa è successa. Ogni tanto qualche cenere apocalittica sembra intoni quel salmo penitenziale, che

sempre accompagna la coscienza del nostro artista e lascia poi scoprire deserti di luce e sbocchi di tranquillità.
Le immagini ormai si sono asciugate dei molti umori che avevano circolato per la sua pittura (così che ne restano soltanto delle impronte) e il dato reale s'è distanziato al punto da risuonare esclusivamente in un substrato che sta tra la memoria e l'inconscio. E, pur non essendo sogno, ha un timbro che fa di Angelo Cesana uno dei possibili "naturalisti immaginari" di questi nostri luoghi e di questa nostra epoca.

Dalla lettera per il paradiso - 1999 - tecnica mista su tela - cm 95x115



Et vidi

Mostra personale
galleria Lumera - Milano - 2008
Recensione critica a cura di Mario Cancelli

Sarà perché in questa recente produzione di Cesana pullulano lettere, cifre, termini che accennano a qualche evento visivo, come a prendere nota di qualcosa che o dovrebbe essere trascritto in cubitali segni o in lettere cubitali tra terra e cielo, quella terra e cielo da cui con orgoglio Cesana è partito; insomma questa aria di dubbio e ritrovata certezza pone una prima questione, quella del nome. Che il Cesana, come l'Amalasunta di Licini sia una specie di essere etereo che ha perso o teme di perdere la propria identità e la va annotando ovunque, come i giovani di oggi fanno per i numeri di telefono con il cellulare? Cesana poi si chiama addirittura Angelo, un nome che, di per sé, ad un individuo della specie umana, per il quale tutto si gioca nel corpo, non si dovrebbe mai dare. Eppure, nelle sue tele, su cui quel che si agita sembra sempre un che di alato, nero o infiammato, si percepisce una tale pudica tenerezza, che vien da pensare che con questa dolce calata di colore, queste pareti che si coprono di gialli e

rosa, queste luci che si accendono senza violare nel timbro misure raccomandate per la pubblica quiete, abbiamo a che fare con una volontà di offerta e di perdono che è capacità propria dell'uomo. Per cui, in base a questo, possiamo concludere che Cesana è umano. E se, come scrive un celebre studioso della Psiche, fra poco dovremo dimostrare anche l'esistenza dell'uomo, ciò è di un certo conforto.
Con questo certosino on the road, siamo lontani, pur in sospetto di angelocesanism, dal "coro" di quei falsi dannati, un tempo cupi e melanconici, accusatori e decaduti e felici di esserlo pur di continuare ad accusare; ora sorvolanti ricche megalopoli, petulanti e senza luce, nel loro desiderio di aiutare quell'uomo che non sono più. Figure dell'occultamento e dell'isteria più risentita e, alla fin fine, conformista; come, con diverso linguaggio, ha messo sull'avviso Sergio Vacchi, con la sua serie degli "Insaccati dell'occultamento".
I neri luminosi e vellutati e ignari di lutto di Cesana; la sua libertà nel rilasciare colore, traccia, gesto, al modo dell'informale, ancora, ma senza l'ira e necessità di posticci schianti di questa; la soffice traccia di esistenza e di grazia che parla su tutto,



Prima pagina - 2008
tecnica mista su tavola - cm 40x50

da dove provengono se non da un'umana eredità?
"Et vidi", non è la reiterata confessione di un'impossibilità di sostare nella condizione della Rimozione, di una faticosa ma presente elaborazione di essa, di una capacità di perdono vorremmo dire, quasi strutturale, che lo rende in grado di sfiorare le cose e gli attimi senza accusarli o brandirli?

Si potrebbe comunque pensare che la "materialità", che nei bellissimi paesaggi s'innalza alla misura di umile e caparbio inno; che la natura, violacea, soda, pulsante, temuta e incoronata da cieli di una pasta mista e gloriosa, sia stata poi dimessa in favore di un dettato più leggero, di un liquido, ebbro, serotino viaggio alla ricerca della così detta "anima" ("Dove si cela l'anima" 2007).
Incandescenze dilavano paesaggi e precipizi neri accarez-

zano l'Ombra: regni della Psiche o dell'evento? E, se la faccenda riguarda il medium, potrebbero anche esserci delle ragioni in questo senso: l'olio sta all'acrilico, come la Traditio sta al volgare. Potrebbe essere invece, che la natura dell'operazione fosse altra, che Cesana avesse deciso di pagare qualsiasi prezzo, pur di non mettersi più da parte. Che la sua "Deposizione" (2004), così paleo, eppure così moderna, così sostanziale e così sciolta nella graphè, così legata al senso e così stanza aperta alla luce, nascondiglio e scoperta, tanto da sentirvi risuonare il richiamo di giovanili voci; la deposizione, dicevo, è altro da un deporre, semmai un cercare contiguità con il Corpo di un altro; e ciò predispone alla logica delle opere seguenti. Dove sarà stato allora Cesana, vien da chiedersi, fino a quest'ora? Da quale oscurità, che non ripudia e libera, egli giunge? Registriamo che con "I Segni del tempo" 2007, l'al secolo Angelo Cesana, il "suo" secolo (il ventesimo, preparato dal decimo nono e dilatantesi nel ventesimo primo), l'ha fatto suo; che, dal suo nascondiglio, ha escluso ben poco, né ha solo atteso il compiersi di obbligati confronti con la dominante koinè. Riconosciamo allora che il mo-

mento dell'autorizzarsi di Cesana a "venire alla luce" è realmente accaduto: che altro testimoniano quelle lettere e numeri, incisi come da un pirografo nel vento e nella fiamma, se non la volontà di afferrarsi alla propria vicenda, alla certezza che qualcosa del reale si è visto, desiderato, giudicato indimenticabile? "A ciascuno il suo", potremmo celiare, "piacere". Che, magari timido nell'essere pronunciato, il verbo di Cesana è in questo thesaurum. Le sue memorie picte e trascritte, ci dicono di una cocciuta fedeltà al possibile; alla legge umile e alta che "dire si può". Per questo il suo "gesto" pittorico esce fra noi tenero e generoso di slancio, perfino gioioso, quando potrebbe tradirsi ingessato o soccombere nel groppo del rimpianto. Che anche la "formula" grafica della confessione deve "morire" come enunciazione, non potendo da sola garantire i flussi di ori e di matissiani rossi: che il tono personale non può essere artificialmente acceso, in agguato è sempre il "ritorno del rimosso", che obbliga ai grigi, alle tracce minime, agli inchiostri neri su spazi neutri per salvare il "passaggio", la vittoria sulla ipnosi, luminosa o tenebrosa che sia, come nello speriamo ripetibile ed esemplare "Sole e luna" (2007).

Il mistero del libro e le sue pagine

Gennaio - 2011
Recensione critica a cura di
Simona Bartolena

Ci sono luoghi che invitano alla meditazione. Luoghi che conservano un mistero profondo e suggeriscono riflessioni importanti. L'abbazia di Farfa è certamente uno di quelli. Ed è proprio lì, nel silenzio mistico dell'antica abbazia, che Angelo Cesana ha trovato l'ispirazione per questi suoi lavori, cercando di raggiungere "quella luce che umanamente non è facile penetrare". Ne sono nate opere intense, cariche di spiritualità, figlie di un percorso introspettivo: opere non semplici, è vero, che chiedono di essere guardate con la medesima sensibilità che le ha generate. Non c'è da stupirsi: chi conosce Angelo Cesana sa di trovarsi di fronte a un artista che ha sempre scelto la strada più impervia, che non si è fermato di fronte alla difficoltà di una pittura fortemente espressiva ma senza compromessi, mai facile, mai accattivante. Le sue sono pagine che sembrano scandire il tempo, scritture mistiche espresse nel colore, frammenti di natura portatori di segreti ancestrali, notti buie e solitarie,



Prima pagina - 2011
tecnica mista su tavola - cm 57x71

silenzii interrotti solo dal riecheggiare di una parola, di una frase esemplare. Eppure, a ben vedere, non c'è nulla di triste o inquietante in quelle pagine piene di mistero. Neppure quella tavolozza cupa, dai toni bruni, grigi o bruciati, ha il sapore di un dramma senza speranza. La pittura di Angelo Cesana è, anzi, vitale e impetuosa, plasmata nel colore con una pennellata che affonda le radici in un certo informale e nei color fields alla Mark Rothko. Un linguaggio che ha trovato se stesso in un percorso personale e sempre coerente, partito da una fase figurativa, quasi morlottiana, passato per una ricerca in cui la pennellata e il colore la fanno da padroni, per approdare a composizioni come queste ultime, in cui il gesto sembra più controllato, l'insieme più meditato e meno istintivo, forse anche in funzione di un significato

iconografico più profondo e importante. Si prenda, ad esempio, un'opera come Amen, del 2008, con quelle sgocciolature di nero che invadono il grigio di fondo e quella parola – l'Amen del titolo – che diventa segno, parte integrante dell'insieme. O si osservi la più recente Anime inquiete, nella quale le lettere e i numeri sono risolte con un gesto pittorico, trattate alla stregua di una pennellata di colore, perfettamente inserite in quel meccanismo di geometrie appar-

entemente casuali che regge l'intera composizione. Non basta guardare le opere di Angelo di Cesana. Occorre accettare l'invito che, con discrezione, esse ci porgono, ed entrarci, camminarci dentro con lo sguardo, sentire la loro voce. Scopriremo così che non sono affatto dure e aggressive, ma sono anzi avvolgenti e accoglienti. Hanno molto da raccontarci: e forse, chissà, se abbiamo pazienza, sapranno svelarci anche i misteri delle loro pagine.

Il mistero del libro - 2010 - tecnica mista su tavola - cm 105x143



Stampato nel novembre 2011

Vietata la riproduzione anche parziale, a qualsiasi titolo, della presente pubblicazione.
Tutti i diritti sono riservati all'autore della presente pubblicazione e dei contenuti inseriti.

progetto grafico:

DESIGN+
www.designplus.me

